TORINO
Anno 72 - Num. 28
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-883 al N. 40-889

LA STAMPA

MERCOLEDI'
2 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il quindicesimo annuale della Milizia

IL DUCE PARLA ALLE LEGIONI IN ARMI

"L'Italia fascista è forte, ha molte armi, moltissimi uomini capaci di impugnarle, ha un comando solo e ha un'anima temprata da quattro guerre. E' pronta a difendere la sua pace e il suo avvenire contro chiunque"

SULLA VIA DEI TRIONFI

Mussolini decora i labari e consegna le medaglie al valore

Roma, 1 febbraio.

Con due cerimonie che resteranno impresse a carattere indelebile nella memoria degli spettatori — ed erano decine e decine di migliaia — la Milizia ha celebrato oggi a Roma il suo quindicesimo anno di vita, che è quanto dire di fatiche, di eroismi, di glorie: la prima, stamane nel cuore di Roma imperiale fra il Colosseo, il Foro, il Palatino, in vista degli archi trionfali di Costantino e di Tito, alla confluenza di via dell'Impero e di via dei Trionfi — insomma, in una località in cui tutto parla di una grande storia ridivenuta realtà attuale — è stata una marziale esaltazione di virtù guerriere; la seconda, nell'agreste e gentile scenario di piazza di Siena, a Villa Borghese, è stata una manifestazione di agilità sportiva, di gagliardia atletica, di guizzanti virtuosismi ginnastici. L'una e l'altra prova ci hanno detto i caratteri fisici e morali della Milizia in quest'anno XVI. Lo ha detto il Duce: «Chi ricorda la prima sfilata del marzo 1923, può fare i confronti».

Al piazzale del Colosseo

Sul piazzale del Colosseo, dicevamo, lo spettacolo era di una marziale compostezza. Linee rigide, simmetrie perfette, scacchiere geometricamente impeccabili di elmetti lucenti. Nel complesso l'impressione era di compattezza e di forza, di un che di graniticamente solido.

Tutto intorno, una distesa di folla entusiasta, un denso anello di rappresentanze punteggiato di labari e gagliardetti, faceva cornice. Il luogo rotto e accidentato, tutto succedersi di piccole alture e dolci avvallamenti erbosi, non consentiva oltre il piazzale grandi ammassamenti di popolo ma il senso della folla era dato dai vasti assembramenti che si erano raccolti ovunque con una utilizzazione sapiente dello spazio. Ogni angolo era diventato un osservatorio; sugli spalti del colle Oppio, sulla collinetta del Tempio della dea Roma, sulle pendici del Palatino, fra le siepi di bosso e di mortella, fra i pini e i cipressi dell'Orto botanico, sotto gli archi della [illegible] smozzicate, ovunque erano masse di spettatori. Un entusiasmo canoro, un senso di attesa, un incalzare di acclamazioni e di invocazioni, un colorito rimescolio di abiti, di divise, di bandiere, questo colpiva l'orecchio, l'occhio, l'animo. Grandi scritte mettevano il bianco epigrafico delle loro lettere contro il verde dei prati o la pietra fulva dei muraglioni. Alcune riproducevano memorabili parole del Duce; altre rievocavano eroici caduti della Milizia; altrove si leggevano i nomi di località dell'Impero bagnate dal sangue legionario: *Amba Aradam, Passo Uarieu, Scirè, Tembien.* Sulla scena scendeva, dalla limpida cupola del bel cielo di Roma la luce più viva e più tersa che abbia mai illuminato adunata di masse. Nessuno ricordava giornata più bella.

Sobriamente decorato, il podio riservato al Duce contro l'altura del tempio della Dea Roma. Un grande drappo nero fregiato di un aureo fascio littorio al centro; ai lati due panneggiamenti arancione, su cui spiccavano le lettere: «Duce! A Noi!». Dagli alti, esili pennoni laterali sventolavano alla brezza il labaro della Milizia e il tricolore.

In questo scenario, marziale e festoso a un tempo, è risuonato a un tratto il comando di «attenti». Uno squillo, un fremito, un grido, poi le note di Giovinezza, subito coperte da scariche di mitragliatrici e dal rombo di cannoni. Giungeva il Duce.

Da via dell'Impero egli è apparso a piedi sul piazzale, seguito da un piccolo gruppo di supremi Gerarchi, fra cui il ministro Ciano, il Ministro Segretario del Partito, il Capo di stato maggiore della M.V.S.N. gen. Russo, il Sottosegretario alle Colonie gen. Teruzzi già comandante della quinta Divisione «1° Febbraio». Il Duce, che vestiva la divisa di Comandante della Milizia con elmetto senza pastrano, ha passato in rivista l'intera fronte dello schieramento, mentre dall'alto del Colosseo seguivano incalzanti le scariche di mitragliatrici, creando tutto intorno una atmosfera di misticismo guerriero.

Il Duce è quindi salito sul podio, mostrandosi alla immensa adunata di Camicie nere e di popolo. Il gen. Russo ha comandato il saluto, suscitando un tonante *A noi!* fra uno scintillio di lame sguainate. La massa dei legionari ha intonato, poi, le strofe dell'inno *Saluto al Duce*, pieno di affezionato fervore; la folla ha fatto coro entusiasta, con uno scroscio di applausi. Invocazione, offerta, fiducia, ecco il senso di questa rapida scena.

L'Ordine di Savoja

Si procede, ora, alla decorazione dei labari delle Legioni 107, 128, 142 della «1° Febbraio». Una voce che gli altoparlanti amplificano e diffondono ovunque, legge la motivazione: «Sempre magnifica nelle più aspre battaglie, seppe credere, obbedire, combattere, dando il più generoso contributo di valore e di sangue per la gloria delle insegne di Roma». Gli alfieri piegano le aste verso il Duce che decora le sete dell'Ordine militare di Savoia.

Subito dopo mons. Rubino, cappellano della Milizia, benedice i labari delle tre Legioni della Milizia universitaria di recente costituzione: 7ª (Bologna), 8ª (Bari), 9ª (Palermo). I labari vengono rimessi ai comandanti, che raggiungono le rispettive formazioni, mentre S. E. Russo legge la formula del giuramento. «La Religione ha benedetto i labari di guerra delle vostre Legioni; giurate tutti di difenderli sino all'ultima stilla del vostro sangue, per la gloria dell'Italia fascista». E alla domanda: «Lo giurate voi?» i battaglioni universitari rispondono con un grido altissimo di dedizione, di volontà e di fede: «Lo giuro». E il giuramento, quasi a valere che più alta sia la sua significazione profondamente spirituale è coronato dal coro delle diecimila voci che intonano — espressione di valore, di sacrificio, di impeto — *L'aquila legionaria* e *La Canzone africana del Legionario.*

Alle cantate che, composte da Auro D'Alba e musicate dal maestro Pellegrini, suscitano un senso di grande commozione segue ora la lettura del *Decalogo del Legionario*, che incita all'amore e alla forza, alla tenacia e all'eroismo, alla fede e alla disciplina.

«Ricorda che i Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero precedono le tue colonne» dice il primo comandamento. E gli altri seguono: «Un camerata è per te un fratello. Vive con te, pensa come te, lo avrai a lato nella battaglia». «L'Italia si serve dovunque, sempre, con ogni mezzo: col lavoro e col sangue». «Il nemico del Fascismo è il tuo nemico; non dargli quartiere». «La disciplina è il sole degli eserciti; essa prepara e illumina la vittoria». «Se tu vai all'assalto con decisione, hai già la vittoria nel pugno». «L'obbedienza consapevole e totale è la virtù del Legionario». «Non vi sono cose grandi e piccole: c'è il dovere». «La Rivoluzione fascista ha contato e conta sulle baionette dei suoi Legionari». «Mussolini ha sempre ragione».

E sui comandamenti del Decalogo, con la formula di rito, giurano i Battaglioni di Camicie Nere: 115° (Viterbo), 117° (Civitavecchia), 118° (Velletri), 119° (Frosinone).

Ed eccoci all'atto culminante di questa manifestazione. Il Duce consegna le decorazioni ai familiari dei Caduti. E' un'eroica sfilata che si inizia con l'appello dei nomi seguiti dalla lettura delle motivazioni. Il manipolo è aperto dalla vedova e dal piccolo figlioletto della medaglia d'oro seniore Carnevalini, rimasto solo a difendere una colonna di automezzi contro bande di ribelli. Il Duce bacia il piccolo «Figlio della Lupa» e gli appunta sul petto il nastro azzurro e l'aureo dischetto. Il fiero soldatino leva il braccio nel saluto romano fra scrosci tempestosi di applausi, quindi scompare nel gruppo, a fianco della giovane mamma, in cui è visibile la lotta con la commozione che sta per sopraffarla.

Seguono babbi, mamme, Piccole Italiane, Giovani Fascisti, Militi, Camicie Nere: famiglie italianissime che conserveranno per sempre il ricordo di questo alto omaggio reso alla memoria dei cari Caduti, e perpetueranno con le loro opere una tradizione di gloria.

La signora Wessel

Delle sei medaglie d'oro, una è decretata a un vivente, il capo manipolo cieco Pietro Fanti, che a Las Addas, nel luglio 1935, solo, difese eroicamente una importante posizione minacciata fino al sopravvenire dei rinforzi. Durante l'eroica sfilata viene presentata al Duce, che l'invita al suo fianco, la signora Margherita Wessel, madre di due Caduti per la Causa nazionalsocialista uno dei quali è l'autore del canto di battaglia nazista. La presenza dell'eletta signora, con la quale il Duce si trattiene cordialmente, è il simbolo dei vincoli ideali che legano le due Rivoluzioni.

IL DUCE DECORA DI MEDAGLIA D'ORO L'EROICO CENTURIONE PIETRO FANTI (Telefoto).

IL SUPERBO AMMASSAMENTO DEI BATTAGLIONI CAMICIE NERE PER IL RITO SUL PIAZZALE DEL COLOSSEO (Telefoto).

La parola del Capo alle Camicie Nere

Terminata la premiazione, il Duce avanza fino alla balaustra del podio e fa cenno di parlare. Nel silenzio che subito si stabilisce su quell'assembramento di armati e di folla la sua parola erompe, netta, ferma, squillante.

Egli dice:

«Ufficiali, Sottufficiali, Legionari, vicini e lontani:

«Voglio, prima di tutto, dirvi che sono fiero di voi. Vi presentate come una massa compatta che ha un volto solo. Coloro che nel marzo del millenovecentoventitre videro la prima sfilata delle Legioni e hanno la fortuna di assistere alla odierna, possono di colpo misurare l'enorme portata dei progressi compiuti. Affiancata alle altre Forze Armate dello Stato, delle quali, con fraterno cameratismo, allevia i compiti ponderosi nei periodi di pace, la Milizia, durante la guerra, mobilita i suoi battaglioni per rappresentare e tramandare lo spirito eroico dello squadrismo fascista, che fu e rimane la vecchia fedele Guardia della Rivoluzione.

«Durante questi 15 anni la Milizia ha scritto pagine di sangue e di gloria in Libia, in Etiopia, in terra di Spagna. Essa è pronta a cimentarsi in prove anche più ardue. Io so che Voi non attendete che un grido.

«Legionari! Tra poco, dopo pochi giorni soltanto di esercizi, dodici dei vostri battaglioni sfileranno per Via dei Trionfi col nuovo passo romano di parata. Talune affioranti riserve sono semplicemente fuori posto. Il passo di parata simboleggia la forza, la volontà, l'energia delle giovani generazioni littorie, che ne sono entusiaste. E' un passo che ha uno stile difficile e duro, che esige una preparazione e un allenamento. Per questo lo vogliamo. E' un passo che i sedentari, i pacifici, i deficienti, le così dette «mezze-cartucce» non potranno mai fare. Per questo ci piace. I nostri avversari proclamano che il passo di parata è l'espressione più genuina dell'autentico spirito militarista. Ne siamo felici. Per questo lo abbiamo adottato e fra qualche tempo lo eseguiremo alla perfezione, perchè il popolo italiano, quando vuole, sa fare tutto.

«Legionari! L'Italia fascista è forte, ha molte armi, moltissimi uomini capaci di impugnarle, ha un comando solo e ha un'anima temprata da quattro guerre. L'Italia dell'Anno Sedicesimo dell'Era fascista rispetta gli interessi di tutti, ma è pronta a difendere la sua pace e il suo avvenire contro chiunque.

«Lo avete inteso? (I Legionari rispondono con un solo grido: Sì).

«Battaglioni! Saluto al Re!».

Non appena il Duce ha finito di parlare, la folla, che ne ha ascoltato in religioso silenzio le parole, scatta in una irrefrenabile manifestazione di entusiasmo, mentre i militi, sguainando i pugnali, levano il triplice saluto al Re Imperatore. Il fervore che trabocca dalla scena tumultuosa si manifesta ancora una volta nei canti. I militi intonano la *Preghiera del milite* prima del *combattimento.* Il coro si conclude col saluto al Duce. Più alto vibrante impetuoso di quanti finora abbiano percosso l'atmosfera.

La sfilata

La cerimonia è compiuta. E' la volta della sfilata. Uno dopo l'altro, i ferrei battaglioni si distaccano dall'impeccabile quadrato, si dispongono in ordine di marcia, sfilano dinanzi al Duce — che ha raggiunto un podio eretto su Via dei Trionfi — percuotendo il lucido asfalto della strada con la cadenza del nuovo passo romano sui ritmi della marcia *Parata imperiale* composta appositamente dal maestro Blanc. I battaglioni, composte fucine d'acciaio, si inalveano per la Via dei Trionfi e scompaiono all'imbocco del viale Aventino, passando in mezzo alla duplice muraglia di cuori infervorati, fra una continua ovazione. Spettacolo di potenza e di forza, quello delle Legioni; di colorito prorompente entusiasmo, quello della folla. Ed armati e popolo compongono ai nostri occhi l'imagine dell'Italia mussoliniana, quale l'hanno forgiata quindici anni di Regime fascista.

> **«Stiamo diventando e diventeremo sempre più una Nazione militare. Poichè non abbiamo paura delle parole, aggiungerò militarista; per completare, guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria».**
>
> **MUSSOLINI.**

Al termine della bella e possente sfilata, il Duce, che ha sempre avuto al suo fianco la signora Wessel, lascia la via dei Trionfi, salutato e seguito dalla rombante acclamazione del popolo che in lui saluta il creatore della nuova Italia.

Prima di dirigersi a Palazzo Venezia, il Duce ha tenuto a rivolgere al Capo di Stato Maggiore della Milizia, da lui invitato nella sua automobile, tutto il suo compiacimento per il comportamento dei reparti.

Ma la mattinata del Duce non è ancora conclusa. Quando egli giunge in automobile all'imbocco del Foro dell'Impero fascista, la folla, che ha straripato dalla via dell'Impero, costringe la vettura a fermarsi. Il Duce discende e a piedi, passando fra due siepi di gente che infaticabilmente scandisce il suo nome, raggiunge il palazzo. Ora è la formidabile acclamazione. Il Foro dell'Impero fascista è del tutto gremito; libera rimane solamente la striscia che è fra il palazzo e la cordonata della piazza. Da via del Mare, le Legioni, nell'ordine medesimo seguito per la sfilata nella via dei Trionfi, sopraggiungono e ripassano davanti al Duce che frattanto è ridisceso, sta a pochi passi dal portale d'ingresso al palazzo, e assiste ancora al mirabile succedersi delle formazioni, in passo di parata.

Ma la folla vuole per sè ora il Duce. I clamori, le invocazioni, le grida, il continuo ondeggiare della massa e l'ininterrotto sventolio di fazzoletti, e sempre il nome martellato sulle due sillabe, continuano a incalzare senza un attimo di sosta, fino a quando il Duce non appare al balcone, così suscitando una più completa e formidabile manifestazione.

> **«Dati gli sviluppi spagnoli e internazionali della guerra che si combatteva in Spagna, le Camicie Nere non potevano rimanere più oltre indifferenti; anche se Franco non avesse avuto bisogno di uomini, occorreva dargli una prova di solidarietà e scendere in campo contro l'antifascismo. Furono i rossi a imprimere alla guerra civile di Spagna il carattere di una guerra europea di dottrine: non raccogliere il guanto di sfida sarebbe stato suicida».**
>
> **MUSSOLINI.**

E più volte il Duce deve riaffacciarsi sempre rispondendo col braccio proteso e sorridendo dal volto soddisfatto alla folla, che non sgombrerà la piazza se non quando non si richiuderanno le vetrate del balcone.

Poche ore, ed ecco di nuovo il Duce tra i suoi militi, tra il suo popolo, tra i pini e i cipressi di Villa Borghese. Il vasto anfiteatro, recinto da un intercolunnio di secolari conifere, è tutto un fastoso tumulto di folla convenuta ad assistere al saggio ginnico-sportivo dei Legionari.

Il Duce giunge alle 15, annunciato dagli squilli regolamentari e dalle note dell'inno *Giovinezza.* Improvviso, come una ventata, si leva il clamore entusiastico della folla e delle rappresentanze. Tutti sono in piedi in una [illegible] acclamazione, in una grandiosa manifestazione di esultanza. E quando il Duce appare lungo il lucente passaggio segnato dai moschetti per recarsi nella tribuna d'onore lo scroscio degli applausi e l'ardente invocazione salgono nel cielo luminoso con impeto irrefrenabile.

Il saggio ginnico a Villa Borghese

Giunto sul podio che sovrasta la grande tribuna dove hanno trovato posto il Corpo diplomatico al completo e le autorità, il Duce sorride al popolo acclamante e risponde con il saluto romano al fragoroso *A noi!* degli atleti, lanciato alto sulla prorompente manifestazione della folla, nello sfolgorio saettante dei pugnali snudati. Poi i militi intonano il canto *Saluto al Duce.* E nell'atmosfera creata dall'inno alto e suggestivo, l'acclamazione riprende in un ossannante sventolio di fazzoletti tricolori, in un dominante grido di fede e di dedizione.

La manifestazione

Tacciono alfine i clamori; la manifestazione ha inizio. Il gruppo compatto schierato nell'arena si scinde. La musica lascia il campo, gli uomini armati suggellano il distacco fra due siepi di mortella all'entrata della piazza, le schiere dei podisti e degli ostacolisti si portano alla parte opposta dell'arena. Rimangono in prima fila soltanto i lanciatori, i ginnasti, i lottatori. Il Duce dà un ordine e il comandante del 21.o Gruppo di Camicie Nere, a mezzo di altoparlanti, dirige la serie delle mirabili esercitazioni. Sul tappeto posto proprio dinanzi alla tribuna d'onore due atleti vigorosissimi mostrano, in tutta la sua gamma avvincente, la bellezza classica della lotta greco-romana, mentre, nel campo, lanciatori del giavellotto, del disco e della palla vibrata attirano l'attenzione generale con un triplice saggio dei loro interessanti, ardui esercizi. E' quindi la volta della corsa ad ostacoli individuale.

Uno dopo l'altro, gli atleti scattano nella corsa, saltano file di fucili, selve di baionette, pali, riviere, fossati, giungendo alla mèta a tempo di primato. E' uno spettacolo che dà alla folla dei fremiti di emozione sopratutto quando tutti i corridori volano con leggerezza felina sopra le acuminate rastrelliere delle baionette; ma ogni volta il grido represso si allarga in un'acclamazione di ammirazione, poichè i giovani superano con grande bravura e calma e sicurezza l'arduo ostacolo, dando prova di una elasticità di muscoli e di una padronanza di se stessi veramente eccezionali. Successivamente si svolge una staffetta a cui partecipano quattro squadre già selezionate tra le migliori dei vari comandi di zona: la velocissima gara, che ha fasi veramente appassionanti, provoca manifestazioni di autentico «tifo» fra gli spettatori, che acclamano entusiasticamente i vincitori, veri levrieri.

La manifestazione si conclude con un episodio vario e pittoresco: tre battaglioni, ottimamente addestrati, tutti con fucile ed elmetto, si lanciano dal solco di una profonda trincea, squadra dopo squadra, all'assalto di un «percorso di guerra» di cui si sono volutamente esagerate le misure e quindi le difficoltà: ecco i baldi militi sulle interminabili assi di equilibrio, eccoli arrampicarsi sull'alto muretto, scavalcare staccionate, saltare fossi e riviere, sembra di assistere ad un assalto in piena regola; e gli assalitori fanno prova di una agilità e di un addestramento davvero esemplari. Truppa scelta che può chiedere ai propri mezzi fisici tutto quel che umanamente si può chiedere ai propri muscoli e ai propri nervi.

Lo spettacolo ha un finale improvvisato. Prima che il Duce lasci piazza di Siena, tutti i battaglioni che hanno assistito al saggio dalle gradinate e dalla pineta irrompono, con la violenza di una fiumana che abbia travolto ogni diga, nel campo, scavalcano siepi e recinti spinati, si rotolano per le scalinate, dilagano per l'ovale del prato. In breve il piazzale è gremito del festoso tumulto dei militi che volgono verso il Duce in un impeto di passione, armi, fez, visi bruciati e acclamanti e gli animi infervorati. Su tutto sovrasta il grido impetuoso, travolgente: *Duce! Duce!*

L'elogio del Capo

Dopo il saggio ginnico-militare in piazza di Siena, il Duce ha elogiato il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo per le realizzazioni a cui è pervenuta la Milizia e lo ha incaricato di esprimere agli ufficiali e ai legionari che hanno partecipato alla celebrazione in Roma il suo vivo elogio per lo spettacolo di fierezza, di forza militare e di perfetto addestramento raggiunto.

Oggi, al Circolo delle Forze Armate, si sono riuniti attorno al loro comandante i componenti presenti a Roma della disciolta 5. Divisione Camicie Nere «1° Febbraio» per un rancio cameratesco. Assistevano al rancio S. E. il Segretario del Partito, che partecipò con la «1° Febbraio» alla conquista dell'Adi Abò, e il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Luigi Russo.

Il Duca di Pistoia al Duce

Roma, 1 febbraio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli da S.A.R. il Duca di Pistoia:

«*Nel giorno della gloriosa ricorrenza, il mio pensiero si rivolge al Duce che seppe foggiare quella magnifica Milizia di cui ebbi l'onore di comandare una Divisione in Africa e apprezzarne le alte virtù guerriere. Affezionatissimo* Filiberto di Savoia Genova».

Nel nome dei Mutilati d'Italia, l'on. Delcroix ha indirizzato al Capo di S. M. della Milizia il seguente telegramma:

«*I Mutilati d'Italia, nel XV annuale della fondazione della Milizia, cui sono sempre più fieri di appartenere, salutano la guardia armata della Rivoluzione che, sorta dal martirio, è diventata scuola di eroismo, aggiungendo con le sue gesta in Africa e in Ispagna nuove splendide pagine alla storia militare del popolo italiano*».

Il passo romano di parata

I battaglioni della Milizia hanno sfilato ieri per la Via dei Trionfi al «passo romano di parata», e il Duce ha voluto magistralmente chiarire le ragioni di questa adozione, non certo improvvisata, essendo, invece, il risultato di uno studio e di esperienze accurate, ripetute da vari anni. Giova tuttavia vedere a fondo nelle «affioranti riserve» di cui egli ha fatto cenno, e affrontarle direttamente, anche senza tener conto che, alla prova, il «passo di parata» ha destato giusta soddisfazione fra le truppe e vivo entusiasmo fra la folla spettatrice e quindi ha, almeno in parte, dimostrato anche di aver raggiunto lo scopo.

La parata, l'atto, cioè, con cui le truppe hanno l'onore di presentarsi collettivamente al superiore, il quale può anche essere di grado eccelso, implica da parte del soldato la maggiore cura personale e addestrativa, tanto che sempre si è sentita la necessità di una uniforme speciale, la più ricca, da indossare per quel momento solenne e di formazione speciale delle singole unità da adottare per quella circostanza. Un corpo di truppe che si presenta a un superiore, talvolta anche di fronte a rappresentanti stranieri o in terra straniera, vuole apparire marzialmente bello e perfettamente addestrato. Ciò è ben naturale. Non si concepirebbe una parata di truppe trasandate e disordinate.

Se si considera ciò, appare naturalissimo perchè si voglia, dai migliori eserciti, in quelle circostanze, impiegare un passo più marcato, più marziale e più difficile da eseguire di quello ordinario. Appare invece strano che in Italia a questo provvedimento non si sia giunti prima. La ragione deve rinvenirsi in certe frasi fatte, che hanno tuttavia presa profonda. In Italia si è sempre detto che la nostra razza, essendo intelligente, sveglia e piena di slancio, non deve essere frenata in nessuna manifestazione; si è detto che noi preferiamo mostrarci con naturale e geniale disarmonia. Questa sarebbe la caratteristica della latinità. In nome del genio latino si è, dunque, cercato di ridurre al minimo il formalismo militare, battezzando le forme come ferravecchi da pedante o quanto meno come manifestazioni esterne proprie di altre razze, e non atte alla nostra genialità.

In tal modo, facendo appello al genio della razza si è cercato di esimere le nostre forze da molti doveri e da un approfondimento della nostra spiritualità militare. Infatti il genio della razza non è una specie di istituzione fissa, ma invece una esperienza storica che occorre costantemente sviluppare e arricchire. I celebratori passivi del genio della Stirpe, che in questo caso sarebbe il genio della sciatteria, sono in realtà gli epigoni della Stirpe. Essi svolgono coscienziosamente il necrologio del passato mentre bisogna guardare all'avvenire e sforzarsi costantemente per migliorare e affinare le eredità del passato. Anche il re Ferdinando di Borbone, alle rimostranze dell'ambasciatore straniero per il malgoverno del suo regno, rispondeva che il Meridionale italiano era appunto fatto per quel governo e che il genio della razza era di non far niente. La storia gli ha dato torto.

Il presente genio della razza non è argomento da portare in campo. Si tratta, invece, di esaminare se un giusto sviluppo della parte formalistica dell'addestramento — sviluppo nel quale è da comprendere il «passo di parata» — è favorevole o non favorevole alla formazione spirituale e disciplinare del soldato. Certamente non si vince la guerra facendo il «passo di parata»; ma non si può a questa affermazione far significare l'inverso, e cioè che il formalismo militare è pura perdita di tempo, e quindi danno. Bisogna esser persuasi, invece, che occorre valgere queste forme utilizzate di disciplina non per il loro elegante schematismo esteriore ma per la loro fecondità di risultati spirituali. Una scuola deve essere uno sforzo, qualunque disciplina implica uno sforzo e guai se nella scuola tutto è semplice: essa non insegna nulla.

Certamente sarebbe agevole formare in tempo di pace delle truppe sulla base dell'approssimativo, della facilonerìa; e sarebbe molto piacevole per gli ufficiali istruttori mettersi a tu per tu con i dipendenti, creandosi a buon mercato una specie di popolarità. Ma tutto ciò non regge, e si sfascia, al momento della resa dei conti, sul campo di battaglia. Invece il duro addestramento, sia tattico, che formalistico, crea veramente l'anima delle truppe e le lega al loro istruttore, meticoloso e severo, in cui esse vi trovano il capo verso cui si svolgono tutti gli sguardi ansiosi, al momento del pericolo. Questo ha costantemente insegnato la storia.

Ecco perchè gli antichi istruttori, reduci di tutte le guerre, hanno sempre voluto che, dopo l'addestramento libero di campagna, si riprendessero alla mano le truppe con un mezzo di addestramento formale.

L'Italia vuole fortemente essere una Nazione militare ed ha largamente dimostrato di poterlo divenire, al più alto grado. E' bene che le Forze Armate vogliano instancabilmente perfezionarsi e quindi rinforzare la loro disciplina.

Ottimo mezzo, a tal fine, il giusto sviluppo di tutta la parte stilistica e formalistica dell'addestramento.

Il passo romano

pei Giovani Fascisti e Avanguardisti

Roma, 1 febbraio.

Il Segretario del P.N.F. nella sua qualità di Comandante della G.I.L. ha disposto che, a datare dal 1.o marzo XVI, il passo romano di parata sia adottato in un primo tempo dai Giovani Fascisti, dai giovani delle Accademie e dei Collegi e dagli Avanguardisti moschettieri.

RITORNO di torbidi fantasmi

Non c'è dubbio che il momento internazionale sia particolarmente torbido. Le correnti distruttive stanno trascinando in uno stadio pericoloso di confusione e di irrequietezza le cosidette «grandi democrazie»: queste perdono ogni giorno più la nozione della realtà e seguono utopie e fabbricano fantasmi. Mosca vuol giuocare le sue ultime carte prima di dichiarare perduta la partita sul terreno fittizio della collaborazione con gli Stati democratici. Ritorneranno le storie dei sottomarini pirati, degli imbarchi imaginari, mentre in Estremo Oriente ogni piccolo incidente sarà ingigantito come un minaccioso attentato al diritto dei popoli, ecc. ecc.? Tale atmosfera minacciosa si dissiperebbe facilmente ove Londra avesse idee chiare e nervi a posto; ma è un simile fondamentale presupposto alla conciliazione europea che manca da alcuni anni.

Oggi più che mai le forze nuove della storia debbono vigilare strettamente unite. La difesa della civiltà e la più sicura garanzia di pace sono legate a tale granitica concordia. Le prove asperrime superate in un passato recente, quando le solidarietà non erano cementate in atti e in avvenimenti solenni, affidano per l'avvenire. Le manovre insidiose non hanno avuto e non avranno successo. Chi oserà un passo falso quando sa che certamente corre verso l'abisso?

***

Italia, Germania e Giappone formano tre capisaldi insormontabili. La loro potenza di attrazione e di irradiazione si è manifestata anche in questi giorni visibilmente. Stati coscienti della loro posizione storica, Stati che non possono essere accusati di guerrafondaismo, Stati preoccupati di non essere travolti in infami crociate ideologiche, come la Polonia la Svezia e la Svizzera, hanno tenuto e tengono duro. Il compito dell'ora è di individuare le responsabilità. Così soltanto si circoscrive il pericolo, confinandolo alla follia esplosiva di risentimenti e di settarismi.

Piroscafo affondato al largo di Cartagena

La nave sarebbe stata affondata da un sottomarino - L'osservatore svedese perito con l'equipaggio

Gibilterra, 1 febbraio.

Ieri alle ore 13,30 una nave mercantile britannica è stata attaccata da un sottomarino di nazionalità sconosciuta a 16 miglia dalla costa di Cartagena, al largo di Capo Tiñoso.

La nave è affondata dopo quattro minuti dall'attacco.

Il piroscafo aveva a bordo l'agente di controllo del Comitato di non intervento ed era carico di carbone destinato ai rossi di Cartagena.

Tra le vittime si trovano l'agente di controllo, che era un funzionario svedese, il capitano della nave, la moglie del capitano, il «secondo», e undici uomini dell'equipaggio, tutti di nazionalità inglese. Quattro sole persone sono state salvate.

Da un breve comunicato ufficiale dell'Ammiragliato britannico si apprende che il piroscafo affondato è l'Endymion. Esso apparteneva alla Compagnia Verano di Gibilterra e stazzava 887 tonnellate.

Comandava la nave lo stesso proprietario Adolfo Verano, che viaggiava con la propria moglie Laura. Entrambi sono periti nel sinistro; essi erano giovanissimi e assai conosciuti a Gibilterra, dove risiedevano.

Il nome dell'osservatore svedese, pure rimasto ucciso è Charles Larsson. L'Endymion aveva lasciato Gibilterra per la Spagna sabato pomeriggio.

Le torpediniere britanniche Firedrake, Fortune, Fury e Forhester stanno cercando il sottomarino.

La ripercussione ai Comuni

Londra, 1 febbraio.

Riapertura dei Comuni: il capo dell'opposizione maggiore e quelli delle opposizioni secondarie hanno approfittato dell'occasione per sparare contro i ministri le munizioni accumulate nei cinquanta giorni di vacanze pre e post-natalizie. Ha cominciato Attlee a chiedere cosa ne è e cosa non ne è della relazione Van Zeeland. Il Primo Ministro gli ha risposto che prima di dire qualche cosa in proposito bisognava fare i sondaggi previsti dall'autore del rapporto che intanto andava complimentato per lo sforzo compiuto.

Poi è stata la volta di sir Thomas Inskip, ministro per la coordinazione della difesa, il quale, richiesto come il governo preparava in fatto di magazzini viveri per il caso di guerra, ha risposto anche lui che per il momento non c'era nulla da dire. E il Primo Ministro ha dato una risposta simile a un deputato che gli aveva chiesto di sapere qualcosa sugli sviluppi della visita di lord Halifax in Germania. Chamberlain gli ha detto che la materia era attentamente considerata, ma che non c'è per ora niente da dire. Il ministro dei Dominions MacDonald ha dato una risposta non molto differente a chi gli aveva chiesto come andavano le cose anglo-irlandesi.

Eden ha parlato più a lungo della situazione nell'Estremo Oriente, ma ha detto meno dei suoi colleghi. Durante il periodo delle vacanze parlamentari egli ha fatto delle proteste a Tokio per il nuovo governo stabilito nella Cina settentrionale e per la minaccia alle persone e agli interessi britannici.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, interrogato sull'affondamento del piroscafo *Endymion*, silurato al largo della costa spagnola da un sommergibile nazionalista, ha detto che la nave si trovava fuori della rotta suggerita alle navi neutrali, rotta che è sorvegliata dalle pattuglie stabilite in virtù del patto di Nyon, ed ha aggiunto che le navi addette al servizio di sorveglianza sono state notevolmente ridotte verso la fine dell'anno.

A proposito di questo affondamento, l'ambasciata di Valencia a Londra ha diramato oggi un comunicato nel quale si diceva che il sommergibile silurratore è una unità italiana. Questa panzana pubblicata in caratteri ben neri da qualche giornale filo-sovietico, non ha trovato — riconosciamolo pure — credito presso i giornali più seri.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina, scrive infatti che «il ministero degli esteri non ha ricevuto alcuna informazione in base alla quale si possa dar credito alla pretesa del governo repubblicano spagnolo contenuta in una nota presentata oggi dall'ambasciatore del governo rosso».

Il giornalista scrive che alla Whitehall si ritiene che l'affondamento sia dovuto a un sommergibile del governo di Salamanca e che il governo britannico attende in proposito un rapporto del comandante della flottiglia che incrocia nelle acque dove è avvenuto l'affondamento.

In un'altra nota lo stesso giornalista si dice informato che il governo ha deciso di consultarsi, prima di prendere alcuna deliberazione, con le due potenze, cioè Italia e Francia, che hanno l'incarico di pattugliare insieme all'Inghilterra il Mediterraneo.

L. R.

Grandi a colloquio con Eden

Londra, 1° febbraio.

Il R. Ambasciatore d'Italia conte Grandi ha avuto oggi al Foreign Office una conversazione col ministro degli Esteri signor Eden.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive di credere che la conversazione non sia da mettere in relazione con il siluramento del piroscafo «Endymion» avvenuto al largo di Cartagena, ma che durante il colloquio si siano esplorate questioni più ampie delle quali la sicurezza nel Mediterraneo non è che un aspetto.

I colloqui di Belgrado fra Micescu e Stojadinovic

Belgrado, 1 febbraio.

Il Ministro degli affari esteri romeno, signor Micescu, reduce da Ginevra, si è fermato tutta la giornata a Belgrado per riferire al Presidente Stojadinovic sulle questioni discusse a Ginevra e specialmente sul convegno delle potenze minori e medie di fronte al patto. Il signor Micescu è il presidente in esercizio della Piccola Intesa e appunto in questa sua qualità e forse più particolarmente per la stretta somiglianza di certe direttive della nuova Romania con altre direttive della Jugoslavia, ha ritenuto opportuno discorrere lungamente col Presidente Stojadinovic, col quale doveva anche concertarsi per i lavori del Comitato dell'Intesa balcanica, che si riunirà il 13 di febbraio ad Ankara.

Il Ministro Micescu è giunto alle nove, accolto nella stazione dal Primo Ministro jugoslavo, dai due sottosegretari agli affari esteri, dai rappresentanti diplomatici, romeno, turco, greco, cecoslovacco. Poco dopo il suo arrivo egli ha avuto un primo colloquio di un'ora e mezzo col presidente Stojadinovic durante il quale i due uomini di governo potevano constatare il perfetto accordo fra i due Paesi.

Certamente il signor Micescu non ha mancato di riaffermare a Stojadinovic gli intendimenti spiccatamente nazionali della politica del governo romeno, quegli stessi intendimenti i quali, secondo l'inviato speciale del *Populaire* a Ginevra, hanno suscitato l'indignazione di Eden; e non ha mancato di precisare ancora una volta le direttive di politica estera della Romania che rimane, sì, fedele ai patti firmati, ma vuole interpretarli in perfetta libertà di spirito, secondo il suo interesse e la sua tradizione.

Dopo questo primo colloquio il Ministro romeno si è recato a far visita al Principe Reggente.

Nel pomeriggio ha reso omaggio al Milite Ignoto jugoslavo; ha visitato il Museo militare; poi ha preso il tè insieme a Stojadinovic, alla Legazione di Romania.

In serata ha partecipato ad un pranzo, offerto in suo onore dal Primo Ministro jugoslavo, nella sua villa. Durante e dopo il pranzo i due Ministri hanno ancora lungamente conferito sulle questioni riguardanti i loro paesi e, in fine, hanno preso accordi sui lavori della prossima Conferenza dell'Intesa Balcanica.

Più tardi il Ministro Micescu è partito alla volta di Bucarest.

A. Ru.

Il lieto evento in Olanda

La principessa ha ricevuto i nomi di Beatrice Guglielmina Armgard

Soestdijk, 1 febbraio.

La figlia di Giuliana d'Olanda, la cui nascita è stata registrata ufficialmente a Palazzo nel pomeriggio d'oggi, ha ricevuto i nomi di Beatrice Guglielmina Armgard.

Le udienze del Duce

I dirigenti della S.A.P.R.I. e il Segretario del Partito fascista sammarinese

Roma, 1 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il presidente della «Società anonima pesca e reti italiane» (SAPRI) Filippo Merlini, Raffaele, Francesco e Volga Merlini ed Ezio Guala, componenti il consiglio di amministrazione, i comandanti Dapelo e Schiaffino, i primi ufficiali Fransini e Giuliani e i primi macchinisti Barbaforo e Balboni, insieme a 28 pescatori reduci da una campagna di pesca compiuta nell'Oceano Artico per la cattura del merluzzo destinato alla seccagione. I dirigenti la Società hanno illustrato al Duce i risultati della campagna compiuta, notando come per la prima volta un equipaggio imbarcato su piccole navi da pesca abbia affrontato i disagi di una così lunga navigazione ed abbia portato in Italia il pesce salato a bordo delle stesse navi che lo avevano pescato. Questi risultati hanno dimostrato come i pescatori marinai italiani abbiano brillantemente superato delle prove che, fino ad oggi, si ritenevano possibili soltanto per equipaggi specializzati dei mari del Nord.

Il Duce si è vivamente congratulato con i dirigenti e con gli equipaggi sia per la prova offerta e per i risultati ottenuti, ponendo in rilievo come sia necessario perseverare in questa attività destinata a fornire un alimento di carattere veramente popolare ed ha destinato 49 fusti di olio di fegato di merluzzo, prodotto di questa campagna di pesca, all'Opera nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia.

Il Duce ha ricevuto poi il gr. uff. Manlio Gozzi, segretario del Partito fascista sammarinese, il quale gli ha fatto gradito omaggio di una collana di poesie esaltanti le gesta dei Legionari in Africa Orientale.

Il Duce infine ha ricevuto la signora Maria Landi ved. Giaconia, la quale gli ha fatto omaggio di un suo volume dal titolo «Crocerossine in A.O.».

La signora Wessel ricevuta dal Duce

Roma, 1 febbraio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia e ha intrattenuto a cordiale colloquio la signora Margaret Wessel, madre di due caduti nazisti, uno dei quali, Horst Wessel, compose l'inno nazionalsocialista.

La signora Margaret Wessel è stata ricevuta anche a Palazzo Littorio da S. E. il Ministro Segretario del Partito.

I nomi di eroi romani a dodici nuovi «esploratori»

Roma, 1 febbraio.

Come è noto, il nuovo programma di costruzioni navali, che comprende le due corazzate di 35 mila tonnellate le quali assumeranno i nomi di *Roma* e *Impero*, prevede altresì la immediata impostazione in cantiere di un cospicuo numero di sommergibili e di dodici «esploratori oceanici», i quali supereranno per tonnellaggio e per efficienza il tipo precedente rappresentato dai dodici «navigatori».

Queste agili e velocissime unità, che offriranno al nostro naviglio un nuovo elemento di potenza, assumeranno i nomi gloriosi di condottieri romani e precisamente: *Attilio Regolo, Scipione Africano, Caio Mario, Cornelio Silla, Paolo Emilio, Pompeo Magno, Ottaviano Augusto, Claudio Druso, Ulpio Agrippa, Claudio Tiberio, Giulio Germanico, Ulpio Traiano.*

Gli esploratori del precedente programma navale portano attraverso i mari i nomi illustri di quei navigatori che condussero i segni delle nostre gloriose Repubbliche su terre nuove, su oceani sconosciuti, su continenti inesplorati, indicando al tempo stesso i punti e le vie dove la nostra civiltà doveva trovare i suoi primi campi di espansione. Nei nomi dati ai nuovi esploratori si rievocano i più puri eroi della imperiale civiltà romana.

Ed ecco i cantieri ove le unità saranno costruite:

Attilio Regolo, Scipione Africano e *Caio Mario*, cantiere O.T.O., Livorno; *Cornelio Silla, Paolo Emilio*, cantieri Ansaldo, Genova; *Pompeo Magno* e *Ottaviano Augusto*, Cantieri Navali Riuniti di Ancona; *Claudio Druso* e *Agrippa*, Cantieri Tirreno di Riva Trigoso; *Claudio Tiberio*, cantiere O.T.O. di Muggiano; *Giulio Germanico*, Cantieri sociali e scali napoletani di Napoli; *Ulpio Traiano*, Cantieri Navali Riuniti di Palermo.

Come è perito sul Col Basset il dopolavorista alessandrino

Alessandria, 1 febbraio.

Gli otto sciatori dopolavoristi sorpresi dalla tormenta sul Col Basset, sono ritornati in città in ottime condizioni. Questa pattuglia, composta di cinque dopolavoristi di Acqui e di tre del Dopolavoro ferroviario di Alessandria, guidata dal capo-squadra Demete, un provetto elemento della val Gardena trasferito da qualche tempo in Acqui, partita per la gara quando le condizioni atmosferiche erano buone, veniva poi raggiunta dalla tormenta, e allora si rifugiava in una baita, fatta costruire dal nostro Federale Berutti quando era podestà di Pinerolo. Nel rifugio, provvisto di ogni ben di Dio, hanno trascorso la giornata e la notte di domenica, e al mattino, constatate le migliorate condizioni, sono usciti in gruppo e si sono imbattuti in una pattuglia inviata in loro soccorso.

Circa la morte dello sciatore Mario Cercenà, di anni 28, facente parte come riserva di un'altra pattuglia in gara, si apprende ora che il poveretto, al passaggio della galleria Basset, aveva perduto uno sci ed era caduto sopra un solido crostone di ghiaccio, battendovi il viso. Ferito al volto e privo di sensi, decedeva in seguito per assideramento. La salma è stata ricuperata da una pattuglia di artiglieria alpina e trasportata ad Ulzio ove si trova tuttora, in attesa delle disposizioni dei genitori, i quali risiedono in frazione Cercenà del comune di Forno di Zoldo, in provincia di Belluno. Egli in Alessandria faceva il venditore ambulante di gelati col fratello diciassettenne. Lascia altri due fratelli, uno in America e l'altro militare a Torino.

TEATRI E CONCERTI

«La Ninetta del verziere» di Giuseppe Adami all'Alfieri

L'Autore ha immaginato che, mentre Carlo Porta scriveva la sua famosa poesia, al Verziere vivesse la sorella di una autentica Ninetta, di una ragazza, cioè, dalla vita altrettanto perduta e sciagurata. Ha immaginato così di dare una famiglia, uno stato civile, se non proprio a quella creatura di fantasia, a qualcuna che le somigliava assai. E ne ha dedotto una serie di secolari conseguenze. Perchè tutto il Verziere subito crede di identificare nella Ninetta del Porta la Ninetta sorella di Carlotta, e con acre malizia si accanisce contro questa Carlotta, rinfacciandole, poesia alla mano, una vergogna divenuta in certo senso immortale. Ma Carlotta si difende bravamente, produce una dichiarazione del poeta in cui è solennemente stabilito che la Ninetta poetica non ha nulla a che fare con la Ninetta reale, e passa all'offensiva rivelando senza mezzi termini i segreti e le infamie di ognuno. Gran baccano, ma il prestigio di Carlotta è reintegrato. Passano cento anni; 1912: un'altra Carlotta pronipote di quella battagliera erbivendola ha una figlia che fa la ballerinetta alla Scala. Questa Bice, si imbatte in un contino; è sedotta; è incinta. Il contino crede di farla franca; ma suo padre che è un gran galantuomo, e che ai suoi tempi in simili condizioni aveva sposata un'altra ballerinetta, lo induce al matrimonio, non senza tuttavia che l'ombra della Ninetta ricompaia per qualche istante come un'infamante fatalità. Ma non basta. La povera Ninetta ha acquistato una vitalità prodigiosa; sono passati altri vent'anni, dal più al meno; la ballerinetta, ora contessa Bice, ha messo i capelli grigi, sua madre Carlotta è una mezza dama, che bazzica il gran mondo e sproposita in francese, il vecchio conte è sempre più galantuomo, e il contino è l'amante della marchesa Spinelli. Amante assai, tanto che decide di piantarla. E allora, per vendicarsi, che fa costei? Riprende l'antica storia, della Ninetta; e si propone, in una kermesse di beneficenza, di recitare le strofe del Porta a scorno e derisione del contino fedifrago, della contessina Bice e di tutta quella famiglia. Ma anche la Carlotta dei giorni nostri interviene, come la Carlotta del 1812, e minacciando la marchesa di rivelare un sacco di faccende privatissime e poco pulite, la riduce al silenzio.

E' subito evidente che questa immaginazione dell'Adami è quanto mai artificiosa, innaturale, e spinta a tali eccessi di effetti e conseguenze che la fanno apparire anche più arbitraria. Ed è anche evidente che questa artificiosità, tutta appiccicata a una trovatina, non è riuscita ad essere vitale, ed anzi ha intaccato la struttura e l'invenzione della commedia in ogni sua parte, e lo svolgersi stesso dei casi, e i caratteri, e i dialoghi, che sono e rimangono sempre un po' fuori della verità non solo psicologica, umana, sociale, ma anche scenica. Manca l'interesse perchè il rapporto tra la storia immaginaria di quella Nina lontana e ciò che segue è creato dal di fuori, è una ipotesi priva di nesso autentico, incapace di commuoverci; e con l'assenza di quell'interesse e di quella verosimiglianza che pur dovrebbero essere al centro della lunga vicenda, anche i singoli episodi si scolorano, si deformano, risultano come campati in aria.

Ne viene, che non dettate da una ragione irresistibile, le parole diventano strane, bizzarre, e il comportamento d'ognuno anche; e quel che si dicono questi nobili, queste signore dell'alta società, queste popolane divenute donne di mondo, ha uno strano sapore, un tono stravagante e irriconoscibile. Ma la commedia ha poi alcuni motivi di comicità facile, di facile commozione, e quella maniera di far dire ai malvagi il fatto loro da chi sta per essere oppresso e si rivela invece vindice e giustiziere, ha insomma certi spunti che possono piacere al pubblico, e che iersera l'hanno fatta applaudire ad ogni atto. Ma in Giuseppe Adami il successo ha da essere accompagnato da ben diversa sostanza di opere, e ci auguriamo di applaudirlo presto in qualche commedia delicata e sfumata, di quelle ch'egli ci ha saputo dare. Dina Galli, sempre brava e cordiale, viva e arguta, ha avuto ieri un bel successo personale, e applauditi furono anche i suoi compagni, il Calò, la Braccini, la Gemmò, il De Marchi, il Piamonti, lo Stoppa e gli altri.

f. b.

AL CARIGNANO anche ieri sera Ermete Zacconi è stato festeggiatissimo nella forte interpretazione di «Re Lear». Il numeroso pubblico gli ha tributato calorosi e prolungati applausi anche a scena aperta. Stasera l'insigne attore riprende un altro dei più apprezzati lavori del suo repertorio: «Il Tessitore» di Tumiati.

AL ROSSINI ieri sera i numerosi spettatori hanno calorosamente applaudito Fabrizia Teresa Marangoni nell'interpretazione de «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, data in suo onore. Come nelle passate rappresentazioni di questo lavoro, la protagonista è stata una deliziosa protagonista meritevole degli applausi riportati e del più lusinghiero elogio. «La damigella di Bard» si replica questa sera. Domani sera ripresa di una divertente commedia di Amilcare Solferini: «Sua Eccellenza di Porta Palazzo», che a suo tempo ottenne vivo successo.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera — come abbiamo già annunciato — il concerto del violinista Giannino Carpi, indetto dal Gum. Vi collabora il pianista Luigi Perrachio; il programma comprende musiche di Veracini, Mozart, Paganini e Beethoven.

Il «Quartetto Brerone!» al Circolo degli Artisti

Pubblico folto ed elegante ieri sera al Circolo degli Artisti per il concerto del «Quartetto Brerone» di Berlino. Questo complesso — diretto dal violinista italiano Vittorio Brero e formato dal secondo violino Otto Schad, da Rudolf Nel (viola) e da Theo Schurgers (violoncello) — ha svolto un interessante programma che comprendeva il *Quartetto in re maggiore* di Pizzetti, il *Quartetto in mi bemolle maggiore* di Dittersdorf ed il *Quartetto in do minore* (op. 51, n. 1) di Brahms. L'esecuzione è stata perfetta, rivelando in tal modo strumentisti veramente bravi e affiatati. Il pubblico, che ha seguito con vivo interesse l'attraente esibizione, ha calorosamente applaudito l'ottimo quartetto e particolarmente il violinista Brero che lo dirige con molta perizia.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Ermete Zacconi

Con quanta amabilità e nobiltà e finezza Ermete Zacconi ci ha parlato ieri della sua vita, dei suoi ideali d'artista, con che discrezione; e come la sua parola facile e arguta, seguendo lo scorrer dei ricordi, si faceva espressiva dell'animo di lui, maestro vero, e non solo d'arte, ma di dignità e di purezza artistica. Pareva che sul volto aperto e paterno, nel discorso piano e confidenziale, fiorisse un'antica saggezza. Tutto il pubblico, quel pubblico magnifico che affollava la sala per vederlo, sì, da vicino, per ascoltare il grande attore, ma anche per fargli omaggio, fu preso subito da un senso affettuoso, da una specie di commozione. Zacconi narrava delle sue origini, della sua famiglia, dei nonni, del padre, della sua cara Bologna, di come aveva incominciato a recitare, di quel ch'era stata la sua giovinezza, e così caldo e pacato e umano era quel rammemorare e rievocare, c'era un tono di così semplice familiarità nel suo dire, che proprio si aveva l'impressione d'esser stati accolti, con gentile indulgenza, nell'intimità più viva di tutta una vita. Vita trasparente, aperta a ogni grande idea, e ogni bella disciplina. Nella famiglia di Zacconi erano stati matematici, medici, poeti, gente di studio; il nonno materno era stato un grande basso; dagli uni e dagli altri è discesa nell'indole dello stupendo interprete di Spettri e del Cardinale Lambertini una spiritualità che è ciò che meglio caratterizza i suoi doni eccezionali; la dirittura, la coscienza, quel suo modo di considerare l'arte come un impegno al quale non si può transigere, sono nati lì, su quel ceppo di nobiltà intellettuale. Aneddoti piacevoli, storie del buon tempo antico, figurine lontane, tutti erano incuriositi e intenti. E quando poi Zacconi ha raccontato perchè un giorno s'era deciso a non rappresentare più il Padre di Strindberg — delicatissimo scrupolo, timore di turbare la fede nella vita di qualcuno, tra gli spettatori —, quando ha dichiarato d'aver sempre ritenuto l'arte un'attività civile, un contributo alla civiltà, e che l'arte non può, non deve essere malsana, ma volta a purificare il cuore, allora la grande, la scroscìante acclamazione di tutto il pubblico è stata come una testimonianza non solo di consenso e di ammirazione, ma di gratitudine. Ancora poi Zacconi ha parlato; si è fatto interrogare dagli ascoltatori, ha risposto cordialmente, ha detto dei suoi metodi interpretativi, di arte e di scienza, dell'osservazione clinica e di Spettri, e di tante altre cose preziose e curiose. E la sua figura, in quel conversare amabile, sempre più spiccava, caratteristica, precisa, figura non solo di quel grande artista che tutti sanno, ma dell'uomo che con il rispetto, la devozione all'arte, con l'alta coscienza, ha raggiunto la pienezza rappresentativa, e l'apice della fama. Applausi e applausi lo salutarono a lungo, insistenti, unanimi.

Sabato alle ore 17

Il complesso strumentale

Sabato 5 febbraio, alle ore 17, il «Complesso strumentale de *La Stampa*» darà nel Salone del Giornale il suo secondo concerto dell'Anno XVI. Il programma è particolarmente allettante. Il violinista Enrico Pierangeli, il cellista Gaetano De Napoli, il pianista Sandro Fuga e il flautista Baldassarre Torchio, eseguiranno dapprima il *Kammertrio n. 11* di Händel; verrà quindi, in «prima esecuzione», il *Trio* per piano violino e cello di Masetti. E il concerto si chiuderà con il bel *Trio* di Dvořák.

Gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, a cominciare dalle ore 10 di oggi in avanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestrina diretta dal M.o Grassi — 12,30-13 e 13,30-14: Musica varia diretta dal M.o Fragna — 13,15-13,30: Radio-calendario — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,35: La camerata dei Balilla e delle P. I.: «Le avventure di Pinocchio» — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Abigail Parecis e del tenore Pino Nucci — 17,50-17,55: Movimento Linee aeree dell'Impero - Roll, premagi — 19,30: Lezione di lingua inglese (prof. Ranieri di Sorbello) — 19,40: Musica brillante diretta dal M.o Malatesta — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Ugo D'Andrea — 20,30: Musica varia — 21: «Paganini», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Malatesta — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Dischi d'opera — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime — 20,30: «Festa di beneficenza», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 21: Concerto diretto dal M.o Simone Cuccia — Nell'intervallo: Medaglione — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,30: Trasm. dal Teatro Reale di Roma: «La Walkiria», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Attualità - Giornale radio.

Praga I: Ore 19,30: «Le allegre comari di Windsor», opera di Nicolai — **Parigi T.E.**: 21,45: «Madame Capet», comm. di Maurette — **Radio Parigi**: 21,10: «Il club degli ottimisti», rivista — **Bratislava**: 21,30: «Die Kleinen Verwandten», comm. di Ludwing — **Stoccarda**: 22,30: Musica leggera - **Droitwich**: Concerto notturno — **Lussemburgo**: 22,45: Concerto variato — **Stoccolma**: 20,50: Violino e piano

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Febbraio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	—1	dim.	ser.	—
Genova	10,0	7,0	»	cop.	—
S. Remo	14,0	8,0	»	misto	cal.
Milano	5,0	1,0	»	»	—
Venezia	8,0	1,0	staz.	»	agit.
Trieste	7,0	3,0	»	»	cal.
Trento	3,0	—3	dim.	»	—
Bologna	6,0	2,0	»	»	—
Firenze	9,0	—3	»	»	—
Ancona	9,0	4,0	»	»	mosso
Rimini	8,0	—1	staz.	ser.	cal.
Roma	11,0	4,2	aum.	»	»
Napoli	13,0	6,0	staz.	»	»
Bari	10,0	3,0	dim.	misto	agit.
Taranto	10,0	4,0	aum.	cop.	»
Catania	14,0	6,0	var.	ser.	mosso
Messina	13,0	9,0	aum.	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	18,0	9,0	dim.	misto	gros.
Bengasi	17,0	9,0	aum.	»	»
Rodi	17,0	12,0	dim.	piov.	mosso

Il suo segreto

Quand'ero consigliere delegato della S. A. Gubitosi e C., si presentò una mattina in ufficio una vecchietta. Aveva l'aria di una di quelle vecchie signore decadute, che vivono di carità privata e discreta, all'ombra d'antiche famiglie nobili, e che nel modo di parlare, in un gesto, in un tratto anche minimo della figura e del vestire, rivelano sempre la buona nascita e una fine educazione. S'era fatta precedere da un permesso ottenuto per mezzo della portinaia, dalla quale evidentemente aveva saputo che la mia ditta aveva rapporti d'affari con una casa commerciale di Buenos Ayres. Veniva a chiedermi il favore di interessarmi di suo figlio. Le pratiche fatte dal Consolato non avevano avuto alcun esito, e ricorreva a me. Attraverso una narrazione piena di reticenze, di cui sentivo l'intima delicatezza, e il pudore, potei farmi tuttavia un'idea della sua vita, del suo passato non lieto, e d'un presente, tessuto di quotidiane ristrettezze, celate dalla buona educazione e sopportate con un sorriso di rassegnata bontà. Viveva sola, in due stanzette all'ultimo piano di quella stessa casa; e accennò a qualche parente lontano, dal quale forse riceveva ogni tanto un aiuto. Del figlio, mi disse, abbassando la voce, come per non farsi sentire, che non le scriveva più da dieci anni.

— Dieci anni! — esclamai con un tono di doloroso stupore, nel quale involontariamente misi anche un'espressione di rimprovero.

Ella arrossì di botto, come se il rimprovero andasse a lei.

— Sa, ha moglie, due figliuoli, forse ne saranno nati degli altri...

Era una madre.

— Solo vorrei sapere — riprese, con un sorriso stanco, vinto il rossore — se è morto o vivo. E' stato un ragazzo valoroso, quando scoppiò la guerra, si trovava nel Cile, attraversò le Ande a piedi, e venne in Italia volontario...

Aprì la borsetta di logora vernice, e ne trasse un cartoncino col nome di lui, e un indirizzo; e mentre le dicevo che avrei scritto non solo al mio collega di laggiù, ma anche a un amico che avevo all'Ambasciata, le vidi brillare negli occhi un'improvvisa speranza nuova, che m'intenerì. Sono cose che non si dimenticano; i momenti puri del bene.

S'alzò, e leggermente barcollando, minuscola nel suo abito nero, stretto al collo da un baverетto di pelliccia, venne a darmi la mano. Me la prese e la strinse forte nelle sue, che erano fredde, molli e piccine, carse da vene quasi paonazze. E non finiva di ringraziarmi e di guardarmi con occhi inumiditi, e le labbra le tremavano in un inizio di pianto. Per evitare che quella riconoscenza traboccasse lì, in un pianto che m'avrebbe avvilito, ricorsi a una cordialità quasi clamorosa, forzando il mio naturale; e intanto l'accompagnavo verso la porta. La sera stessa diedi alla portinaia, perchè gliele facesse leggere, le due lettere, con l'ordine di imbucarle poi subito.

Il giorno seguente ricevetti un biglietto di ringraziamento, scritto con una grafia tremante e sottile, d'antica eleganza, sulla quale il mio occhio indugiò più che su qualunque lettera d'affari.

***

Naturalmente, chiesi alla portinaia di questo figlio. E pur facendo una tara alla materia pettegola che accompagna, e però dà vita, ai discorsi delle portinaie, mi feci la convinzione che costui fosse un poco di buono, anzi dirò senz'altro un mascalzone. Non solo non scriveva più a sua madre da dieci anni, ma le aveva dato dei guai fin da ragazzo, scappando prima dal collegio, frequentando le solite cattive compagnie, truffando qua e là, pur evitando, sempre per miracolo, la galera. Rimasta vedova, la madre cercò di richiamarlo a una vita ordinata, mettendogli in mano i beni del padre, che non erano molti, e dandogli moglie; ma basterà dire che si giocò la dote della moglie ventiquattr'ore dopo il matrimonio.

— Lei ha un po' le mani bucate, e poi, troppo bene a quel figlio! Il mio, se avesse fatto così, l'avrei messo tra due carabinieri... — commentava con aria fin troppo confidenziale la portinaia, alla fine del suo interminabile racconto.

Intanto, al pietoso caso s'erano interessati non soltanto i miei impiegati ma l'intero caseggiato. Tutti sapevano che io avevo scritto a Buenos Ayres, e che adesso, finalmente, quel fior di mascalzone sarebbe stato rintracciato, e richiamato al suo elementare dovere. La vecchietta, quando scendeva per le scale, o appariva in portineria, era fatta segno a premure insolite; e lei rispondeva ai sorrisi e ai saluti con un fare gentile, da vecchia dama. S'era come ringiovanita; un nuovo colore le era risalito alle guance pallide, gli occhi guardavano più vivi e leggeri. Anche il suo passo era più spedito; e qualcuno aveva notato che ora la signora Carolina si vestiva con più cura; nelle giornate fredde usciva col manicotto, e persino una collanina le luceva sul fazzoletto di seta annodato al collo.

— Sta a vedere — diceva la portinaia — che un giorno si ferma qui davanti una macchina americana; e chi vediamo! il Pinin, il figlio della sciura Carolina diventato milionario.

***

Le risposte vennero, quasi contemporaneamente. Quella del mio amico dell'Ambasciata diceva: « Ho fatto far delle ricerche all'indirizzo che mi hai dato. Non lo conosce nessuno. Pensa che questa immensa città non ha anagrafe; se uno si vuole « imboscare » per motivi suoi, che sono sempre poco puliti, lo può fare con la massima facilità. Ho incaricato anche un nostro poliziotto; ma nessuna traccia, per ora ».

Lo stesso diceva suppergiù il mio corrispondente della Ditta, aggiungendo che, a suo parere, se il ricercato non s'era mai presentato al console o ad altra autorità, era evidente che doveva rendere qualche conticino alla giustizia.

Come far leggere queste lettere alla vecchietta? Sentivo che le avrei troncato quel filo di speranza che la teneva in piedi. Perciò, le misi nel mio dossier personale, in attesa di una risposta migliore.

Ma non avevo fatto sufficiente conto con la curiosità altrui. Non so come, il contenuto di quelle lettere trapelò, la portinaia che le aveva viste arrivare, non aveva certamente mancato di parlarne alla vecchietta; e questa, dopo qualche giorno si presentò di nuovo a me. Tentai sulle prime di negare; la mia ditta riceveva da Buenos Ayres parecchie lettere d'affari al mese, e anche [illegible] dall'Ambasciata. Ma forse non seppi dare alle mie parole un'intonazione del tutto indifferente; fui circospetto ed evasivo, e misi la vecchietta in sospetto. Capii che non mi credeva sincero.

— Se le hanno scritto che è morto, non lo dica, signore — ripeteva con una voce flebile, incrinata dal pianto — sarò forte, ne so sopportare tante.

Non sapevo come persuaderla; e di fronte al peggio, credetti meglio mostrarle quelle due lettere.

Le lesse senza batter ciglio, e mi chiese di dargliele. Come rifiutare? In fondo, le appartenevano; erano sue.

— La prego, signore, non dica niente a nessuno — mi esortò, mentre ripiegava quelle lettere in quella sua logora borsetta, d'un lucido consumato dall'uso. — C'è tanta gente curiosa attorno a me. Nessuno deve sapere chi è mio figlio. Lei che lo sa, per favore non lo dica a nessuno.

Promisi. Mi strinse le mani come la prima volta; ma più forte, come a suggello d'un patto.

***

Qualche giorno dopo, passando nell'atrio della casa, vidi assiepata sulla soglia della portineria una piccola folla.

— S'è sentita male per le scale — diceva una ragazza — ed è caduta. — No, pare che non si sia fatta nulla, non accusa nessun dolore. — Hanno telefonato alla Croce Rossa, ma lei vuol tornare su, in casa... E assiepandosi sempre più, la piccola folla allungava il collo, guardava, domandava.

All'arrivo d'un vigile fecero largo. La vecchietta stava seduta in mezzo alla piccola stanza, ma come ripiegata su se stessa; e le si scorgeva solo la fronte, dello stesso colore dei capelli, che le facevano, per quanto un po' arruffati, un'aureola candida. Teneva sul petto il viso magro; nelle mani stringeva la borsetta. Nessuno gliel'aveva tolta, e lei se la stringeva nel grembo con un gesto che forse era meccanico ma pareva di gelosia. Chi gliela guardava, pensava subito che ci avesse del denaro; ed era stato questo pensiero a trattener tutti, anche la portinaia, dal levargliela di mano. Il cappellino le stava posato sul capo, come una civetteria inutile, quasi grottesca.

— Nonna! — chiamò il vigile con una voce in cui si sentì l'abitudine più che un tono d'affetto — come vi sentite?

— O, meglio, grazie... — e la vecchietta alzò più gli occhi che il capo; due occhi arrossati e acquosi, dove le pupille vagavano in un bianco vitreo, da moribondo.

G. Titta Rosa

OTTOCENTO DURO A MORIRE

Il bazar delle meraviglie

Riunione presso il dotto linguista - La fedele Caterina Smergoli - I tempi della Torre Eiffel - "Dalla culla alla bara,, - Fratelli immortali - Estetica muliébre

Bazar, dice Pietro Fanfani nel suo memorabile Vocabolario della Lingua Italiana compilato ad uso delle Scuole, è voce araba che vale mercato, luogo pubblico destinato al commercio. Tra noi è accettata a significare un lungo e largo ridotto a volta, ove si vende ogni qualità di mercanzie ».

Questa parola fu aggiunta in ultimo dal dotto linguista e introdotta già durante la correzione delle bozze. Nella prima stesura il professore se l'era scordata, l'aveva posta in oblio, ovvero in non cale, e chi gliela ricordò fu la troppo dimenticata Carolina Smergoli, sua fantesca.

Ma andiamo con ordine.

E' da sapere che il professore Pietro Fanfani ci aveva lavorato degli anni, a quel vocabolario. Verso la fine, colto dal dubbio di aver dimenticato, obliato o posto in non cale qualche vocabolo, pensò di valersi di alcuni dotti amici al fine di assicurarsi della compiutezza dell'opera sua. Comperò quattro bottiglie di Vin Santo (vada la barca e vada il marinaio) e ordinò a Carolina Smergoli sua fantesca di preparare una cotal torta di nocciuole onde egli era ghiottissimo. Fingendo di voler in tal modo festeggiare la compiuta ventennale fatica, si radunò gli amici, professori e suoi colleghi, nella vasta sua biblioteca, le cui pareti erano da sommo ad imo rivestite di traboccanti scaffali.

Quando tutti furon seduti, sturata la prima bottiglia e fatta a fette la torta, il professor Fanfani si alzò compunto per dire:

— Diletti amici, or non è guari ho scritto l'accezione « Zurro » del mio novo vocabolario. Zurro, come voi sapete, significa « esaltazione di animo per qualche passione ovvero il momento e gli atti co' quali esso esaltamento si manifesta ». Talchè io posso dirmi in zurro in questo momento, poichè « Zurro » è pure l'ultimo vocabolo del mio vocabolario.

I presenti si alzarono come un sol uomo (solenne momento!) e uno scrosciante battimani salutò la notizia. Il professore — ritto, grave, (oh, magnanimità degli ornati ingegni!) — tenea le braccia conserte al seno. Carolina Smergoli, sua fantesca, sulla soglia della biblioteca, piangeva di commozione.

Sebbene i dotti amici, volgessero di continuo gli occhi alle bottiglie di Vin Santo e alla torta di nocciuole, il professor Fanfani continuò col suo fare solenne:

— Amici dilettissimi, non fia mai ch'io vi privi di alcuna ghiotta primizia intorno all'opera mia. Per vostro diletto e spirituale ricreazione vi leggerò oggi per intero la lettera « B » del mio novo vocabolario.

Quei dotti ricaddero sulle sedie, mentre il professore, inforcati gli occhiali d'oro, dato di piglio alle bozze ancor umide (belle bozze fresche!) del suo novo dizionario, prendeva a leggere:

— « B », seconda lettera dell'alfabeto...

La lettura durò a lungo, tanto che fu necessario a Caterina Smergoli accendere la lampada a petrolio sul severo tavolo del professor Fanfani. Il qual professore, ultimato di declamare la seconda lettera del suo vocabolario, si rivolse alla dotta radunanza per dire:

— Mai mi apporrei, o amici, se io mi credessi di aver fatto opera compiuta. Mi guardi il Cielo da cotal pensamento. Per avventura, non avreste voi ravvisato alcun vocabolo da me posto in non cale?

— Non cale! Non cale affatto — saltò su a dire risvegliandosi d'un tratto il professor Giulio Andrea Parbono, memorabile ancor oggi per un suo ghiotto studio sui dittonghi impropri della lingua polinesiana. — Non cale affatto!

Ma la fantesca vigilava. La fedele, tenace, tacita Caterina Smergoli era sulla soglia della biblioteca.

— Professore — essa disse — ha dimenticato la parola « bazar ».

La frase fu sommersa dal trambusto di seggiole determinato dal vero e proprio assalto alla torta ed al Vin Santo, sferrato dall'intero Consiglio Accademico di quella storica Regia Università.

Quella notte, però, il professor Fanfani non potè dormire e l'indomani, alzatosi, lavatosi, postisi gli occhiali sul naso, prima di compiere ogni altro gesto abituale, chiamò Caterina.

— Mia beneamata fantesca, non vo' che lacuna veruna rimanga nell'opera mia. Accompagnami colà, in quel luogo che tu denomini « bazar ».

Fu così che il professore vide la nuova meraviglia ed esclamò:

— Oh, Numi! A qual punto è giunta la modernità! Dove ci condurrà codesto elettricismo!

***

Bazar, parola evocatrice! Nonplusultra di quel dinamismo che alle soglie del 1900 folgorò alla luce verdognola dei fanali a gas, a fianco della Torre Eiffel, durante l'Esposizione Universale di Parigi!

Bazar! Ti tennero a battesimo severi signori in redengotta e guanti glacè, in tuba e occhiali a pinza. Il nastro sulla soglia del tuo eldorado venne tagliato con le forbici d'argento da una signora col cappello ad uccelliera, il toupet e il cul-de-Paris, affascinante come la bella Otero o Cléo de Merode. Ti visitò il giorno appresso Sarah Bernhardt in compagnia di Rostand e seguita da un codazzo di guitti. La Principessa del Gesto provò l'ebbrezza del tapis-roulant, ammirò le fontane luminose ed ascoltò un pezzo di Berlioz eseguito dall'orchestra di cento professori nascosti dietro una selva di kamerops.

Colei che « recitava come l'usignolo canta », era sua partire in tournée per le lontane Americhe portando nell'innumere bagaglio una bara in legno di rosa, dove faceva le prove (che allegria!) di quella tal cosa che fa toccar le chiavi.

Nel bazar appena inaugurato, intanto, un giovane sconosciuto vinceva il vistoso premio messo in palio per chi avesse riscontrato l'assenza di un qualsiasi articolo. L'accorto giovane citò appunto quell'oggettino così inutile per chi vive e così indispensabile per chi se ne va: la cassa... Sicuro. Mancava proprio quella.

E ciò suggerì al direttore del bazar il motto, rimasto memorabile in quell'epoca come il processo Dreyfus, la guerra del Transvaal, i funerali di Felix Faure e le visite di Edoardo VII: « Dalla culla alla bara ».

Dall'ago al furgone.

Gloriosi quanto i fratelli Bandiera, famosi quanto i fratelli Goncourt, celebri più dei fratelli Alvarez Quintero, non meno attivi dei fratelli Schwarz, rimangono nella storia del commercio, colonne luminose e incrollabili, i fratelli Bocconi.

Profumi e saponi, mobilio e bottoni, tappeti e spilloni! Bocconi! Bocconi!

Piegabaffi e stiracalzoni, fibbie per pantaloni, articoli tre milioni: Bocconi! Bocconi!

La nobile istituzione è continuata. Si è mutata adattandosi ai tempi, americanizzandosi e al bazar ci vanno ancora le signore come ad una festa. Un fonografo ed altoparlante esorta il pubblico a non dimenticar le sue parole e prega Nostra di chiudere gli occhi (forse per portarsi via una delle centomila saponette esposte all'ammirazione delle buone massaie).

Potenza e fascino del numero! Questi acquisti a partite gigantesche (300 mila tappeti, mezzo milione di fazzoletti, un miliardo di spille di sicurezza!), la luminosità dei saloni, la musica, le centinaia di commesse, tutto è organizzato in funzione del « pugno nell'occhio ». E, notate bene, non c'è obbligo di comperare. Passate nei corridoi, fra i banchi, come in un paese di fiabe e non potete toccare la merce per non rompere l'incantesimo.

Soavi sentierini ove su una proda sbocciano le penne e le matite da centesimi 15, i calamai da una lira e i compassi da 2,50; dall'altra fioriscono le stelle filanti e i berrettini di carta che al prossimo ballo vedremo sulle capoccie dei commendatori. Laggiù laggiù vedi un boschetto di mazzuole e di flanelle color ruggine, cespugli di pattumiere in ferro zincato, sopra i quali pendono come liane i tubi di gomma da enteroclisma.

Alle otto di sera, quando il bazar sta per chiudere, la folla non cessa di assieparsi nelle vie laterali. Alcune centinaia di uomini presso le vetrine guardano oltre il cristallo con occhi ipnotizzati. Si prepara forse un colpo [illegible] contro i tre milioni di articoli? Non potrebbe essere una banda organizzata e decisa a dare l'assalto? Il capo della masnada fra qualche minuto si affaccerà forse alla porta centrale per lanciare il grido terroristico: « In alto le mani »!

No. Sono trecento onesti giovanotti che aspettano le trecento bellissime commesse del bazar. Gli unici trecento articoli che si comprino con un sorriso.

***

Accanto al bazar è giusto mettere i busti e le pillole rassodanti. L'epoca del bazar fu appunto quella in cui la suprema aspirazione dell'eterno femminino era di possedere abbondanza e rotondità. Crespo nelle pettinature, stecche di balena, cuscinetti di sostegno: tutto provvedeva ad ingrandire, ad accrescere, ad arrotondare. Era il tempo in cui Tosca « le belle forme discioglieva dai veli » e in cui la « forma divina » della dolce Aida offriva al pubblico le braccione e i polpaccioni sotto la maglia assassina e tentatrice.

La donna del ventino, adagiata mollemente sulle nuvole, abbondante e prosperosa, levava in alto la fiaccola del Progresso. La Verità in toupet (« Elle avait un beau toupet », diceva una canzoncina di Montmartre) sedeva ignuda sullo zoccolo dei monumenti, messa là dagli scultori come una reclame dei busti, delle ventriere e di quegli articoli i quali — chissà perchè — si chiamano di estetica. Anzi, « estetica muliebre ».

Qualche anno fa, al tempo delle donne-crisi, pareva che una tremenda rovina incombesse su queste botteghe. Tuttavia esse resistettero. Incrollabili come le forme promesse da certe pillole nella quarta pagina dei giornali. Continuarono imperterrite ad esporre nelle loro vetrine quelle donne di cera dai capelli biondicci e ondulati a caldo, col sorrisetto enigmatico da Gioconde di seconda mano. Hanno tutte le spalle nude, queste donne di cera ispirate all'arte Grévin (« Per soli adulti ») e non si guardano l'una con l'altra. Paiono non conoscersi. Però, quando la vetrina è chiusa, leggono in silenzio i versi di Stecchetti (« Non ti ricordi che bei capelli avevi? ») e provano fra loro, tutti per celia, i drammi di Felice Cavallotti. Hanno fondato una filodrammatica e sognano tutte di diventare celebri, ricche ed eccentriche come Sara Bernhardt. I negozi di busti e di vent riere non sono naufragati. Accanto alle formose donne di cera, espongono certi reggiseni così esigui che ti danno una stretta al cuore. Sono di pizzo ed hanno i nastri rosa... E pensare che questi aggeggini fatti di niente sono in fondo fabbricati per noi uomini, per noi sciocchereIloni, innamorati delle nuvole, che ci facciamo prendere da tutti gli ami tesi nel fiume della vita.

Ci fermiamo senza accorgerci, noi stupidoni, di fronte a queste vetrine. Sostiamo a guardare attratti da una forza inconscia che è fuori di noi. Ma qualcuno ci sta osservando. Sussultiamo. E dopo avere invano tentato di salvar le apparenze, prendiamo a camminare in fretta, ci sperdiamo tra la folla.

Temiamo che l'importuno ci abbia visti arrossire.

Nizza e Morbelli

SEIGIMURA, AMBASCIATORE DEL GIAPPONE A PARIGI, si diletta del Jiu-Jitsu, di cui è campione. L'altra sera non ha resistito al piacere di misurarsi con un giovane compatriota.

IN TERRASANTA

Sanguinoso scontro fra truppe e ribelli presso Genin

Due soldati inglesi e una ventina di arabi uccisi

Gerusalemme, 1 febbraio.

Una violenta battaglia si è iniziata al calar della notte su oggi ed è continuata per tutta la giornata nella zona di Genin, località di una certa importanza sulla strada fra Samaria e El Afuleh. Truppe appartenenti al secondo battaglione dell'Ulster erano state informate che sulle montagne a nord di Napluse si era raccolta una banda di franchi tiratori forte di circa 200 fucili. La colonna britannica si portava subito sul posto e attaccava prontamente: ma veniva severamente impegnata tanto che ha dovuto chiedere le fosse inviato di rinforzo un battaglione del reggimento Kent. Le due unità hanno allora cominciato una manovra di accerchiamento. Gli arabi hanno seguito la loro tattica preferita, quella di ritirarsi coprendosi sempre con fuoco sparso; gli inglesi hanno tentato di far entrare in azione 4 carri armati ma con poco successo data l'accidentalità del terreno e il buio che si tentava di rompere un poco con il lancio di razzi e un poco con i fari degli autocarri parcati sulle strade più vicine al luogo del combattimento.

Stamane all'alba è intervenuta l'aviazione allo scopo di segnalare la posizione degli arabi in modo che le truppe potessero concludere la loro manovra. Fino a stasera tuttavia non si ha nessuna notizia se tale manovra sia riuscita. Chi conosce gli arabi pensa che questi prima che si faccia la luce si saranno disimpegnati e che i denti della tenaglia morderanno a vuoto.

Le notizie giunte finora sulle perdite sono incomplete ma stabiliscono chiaramente che la battaglia è stata una delle più gravi tra quelle svoltesi durante l'attuale guerriglia. Si parla di 11 — secondo le ultime notizie di 21 — cadaveri arabi contati sul terreno. Da parte britannica i morti accertati sono due; ma si annuncia che questo numero non deve considerarsi definitivo.

Durante la giornata nel paese di Genin sono state arrestate 300 persone: la ragione di questi arresti in massa è dovuta, pare, al fatto che durante la battaglia con i ribelli le linee telefoniche sono state tagliate in vicinanza del paese.

Ex-governatore biasimato perchè non ha dato ordine di sparare sulla folla

Londra, 1 febbraio.

L'ex-governatore delle isole di Trinitad e Tobago (Indie occidentali britanniche) è stato oggi solennemente biasimato da una commissione d'inchiesta nominata dal ministero delle colonie per indagare e riferire su una piccola rivolta avvenuta a Trinitad nel giugno dell'anno scorso. Il voto di biasimo gli è stato dato in quanto che il governatore generale Murchison Fletcher non ha dato ordine di sparare sulla folla e ha invece disposto che le autorità trattassero col capo dei rivoltosi. Questo capo, il negro Urià Butler, è stato processato nel mese di novembre ma le accuse contro di lui non hanno potuto essere provate tanto che è stato condannato a una piccola pena soltanto per reati accessori.

La causa dell'incidente è fatta risalire al modo inumano con cui gli indigeni impiegati nella coltivazione della canna da zucchero sono trattati dai loro padroni. Questo fatto è riconosciuto dal rapporto della commissione d'inchiesta la quale aggiunge che il Governo dovrebbe inviare colà un funzionario del ministero del lavoro per indagare e provvedere. I fatti si sono svolti il giorno 2 del predetto giugno, allorchè i contadini fecero una dimostrazione per chiedere migliori condizioni di lavoro, specialmente per quanto riguarda le capanne nelle quali sono costretti a vivere in numerose famiglie e in assoluta promiscuità. Un caporale della polizia britannica che aveva tentato di arrestare il capo dei contadini in sciopero e che si era rifugiato in una casa è caduto dalla finestra e si è rotto una gamba; allora è stato cosparso di petrolio e bruciato. La polizia voleva reagire violentemente, ma le è stato vietato di far fuoco sulla folla perchè, essendo buio, degli innocenti avrebbero potuto essere uccisi.

La commissione d'inchiesta ha criticato vivamente questa decisione dichiarando che « se la polizia avesse fatto fuoco sulla folla la colonia probabilmente non sarebbe più stata disturbata da ulteriori violenze ».

Proteste di ebrei contro la politica di Goga

Bucarest, 1 febbraio.

Il prefetto di Cernauti (l'antica Czernovitz), Rolei, ha espropriato con una ordinanza tutti i beni immobili della locale comunità israelitica a favore della chiesa greco-ortodossa, la quale in avvenire si servirà dei redditi per scopi culturali; il prefetto alla cui giurisdizione è sottoposta l'intera Bucovina ha poi deciso che i negozi degli ebrei dovranno rimanere aperti anche il sabato e le feste ebraiche. Il primo rabbino di Cernauti, dottor Mark, e il gran rabbino di Romania, l'ex-senatore Niemirover, si sono recati dal Presidente del Consiglio per ottenere la revoca di queste misure che offendono la coscienza religiosa degli ebrei; però Goga non li ha ricevuti. Il comitato centrale degli ebrei di Romania a sua volta ha telegrafato a Goga protestando contro il divieto fatto ai pubblici locali di impiegare personale ebraico dato che, nel cuore dell'inverno, migliaia di persone vengono messe sulla strada.

La lega degli ingegneri, nella sua assemblea annuale, ha deliberato l'esclusione dei membri ebrei al tempo stesso chiedendo che gli ingegneri ebrei vengano eliminati dai servizi statali e che entri subito in vigore la legge per la protezione del lavoro nazionale, la quale fissa a 90 per cento il numero minimo dei romeni autentici che debbono essere impiegati nelle aziende commerciali e industriali. Gli appartenenti a minoranze nazionali non potranno dunque rappresentare più del dieci per cento. La lega degli ingegneri domanda altresì che gli ebrei siano esclusi dai fornitori dello Stato.

La Federazione sportiva ha a sua volta deciso di introdurre il numero proporzionale per tutte le squadre destinate a rappresentare il paese in gare internazionali: per ogni otto concorrenti di pura razza romena vi potranno essere tre concorrenti allogeni.

I giornali attribuiscono al presidente del Consiglio Goga l'intenzione di rimpastare il gabinetto subito dopo le elezioni riducendo al tempo stesso il numero dei membri.

Il capo degli islamiti indiani a colloquio col rettore di Azhar

Un consolato egiziano a Bengasi

Alessandria (Egitto), 1 febbraio.

L'Aga Khan rappresentante di quaranta milioni di musulmani indiani ha visitato il rettore di Azhar cui, come è noto, si attribuisce di capeggiare la corrente egiziana per la candidatura di re Faruk al Califfato. Il colloquio è messo in relazione appunto a tale questione non ostante le smentite del rettore.

Si attende in Egitto il ministro turco degli Esteri e si prevedono negoziati che porteranno all'adesione dell'Egitto al Patto a quattro orientale.

Il *Misri* e il *Mokattam* informano che le opere militari nel deserto occidentale richieste dalla missione inglese sono state portate a termine da soldati e tecnici egiziani i quali ora sono rientrati nelle loro sedi.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la creazione di un Consolato egiziano a Bengasi.

Grande impressione ha prodotto negli ambienti arabi l'attività al nord della Palestina di una banda d'una cinquantina di uomini che non ostante lo spiegamento di forze operato con vari battaglioni, tanks e aeroplani inglesi, è riuscita a impadronirsi dei posti di polizia disarmando le guardie e uccidendo in uno scontro due soldati inglesi.

RE BORIS HA COMPIUTO 45 ANNI. Ecco i Sovrani bulgari con i loro due bambini.

Aeroplano che precipita sulla strada di un paese

Il pilota ucciso sul colpo

Parigi, 1 febbraio.

Stamane a Chatenay un aeroplano commerciale compiva evoluzioni a bassa quota quando l'apparecchio precipitò sfasciandosi sulla strada. L'urto era stato così violento che il motore era letteralmente affondato nella terra. Dai rottami dell'aeroplano venne tratto il cadavere del pilota Maurizio Ducros, di 29 anni, rimasto ucciso sul colpo. Si trattava di un aeroplano in prova; il Ducros infatti era addetto al collaudo dei nuovi apparecchi.

Tabaccheria svaligiata dai figli della tabaccaia

Budapest, 1 febbraio.

A Gyor, nella tabaccheria della signora Gal, vedova di un presidente della Camera dei deputati, giorni addietro furono rubati tabacchi e assegni bancari e denaro contante per l'importo di circa 40 mila lire; la signora Gal si trovava a Budapest e in casa non c'erano che i due suoi figli. Ora la polizia ha assodato che il furto è stato commesso appunto dai due giovanotti i quali vivevano da gran signori e frequentavano assiduamente i locali mondani della città; uno ha potuto essere arrestato; l'altro ha fatto in tempo a darsi alla fuga.

Feste per il compleanno del barone von Neurath

L'operosa esistenza del Ministro degli Esteri tedesco

Berlino, 1 febbraio.

Domani, due febbraio, il Ministro degli Esteri barone von Neurath celebra il suo sessantacinquesimo anno di età, che è anche il quarantesimo anno della sua brillante carriera e del suo lavoro diplomatico in servizio del suo paese; e tutta la stampa del Reich rende onore in ampi articoli biografici all'illustre uomo che, dopo avere potuto da giovane diplomatico fare l'invidiata esperienza di quello che significa servire all'estero una patria potente e rispettata, ha oggi superata la triste parentesi della sconfitta e la eclissi dell'onore nazionale, durante la quale non cessò mai di tenere accesa la face della sua fede e del suo lavoro, le venture di essere, attraverso la fiducia di Adolfo Hitler, il Ministro degli Esteri del Terzo Reich.

Nato nel Württemberg da una nobile famiglia terriera aveva, la

IL BARONE VON NEURATH

cui proprietà è stata, con il riscatto del «suolo e del sangue» tedesco, una delle prime a essere riconosciuta secondo la legge nazionalsocialista, a «feudo ereditario» e inalienabile, Costantino von Neurath entrò prestissimo nella carriera diplomatico-consolare, sino dal 1903, come regio console a Londra e, poco dopo, come consigliere di ambasciata a Costantinopoli, carica nella quale lo colse la guerra europea. Fatta la sua parte di campagna col grado di capitano, egli riprese un'altra volta a Copenaghen la carriera, di cui cominciò a toccare i vertici con la nomina a ambasciatore a Roma, sulla fine del '21 e principio del '22, quando, cioè, la Italia era tutta effervescente nella febbre della riscossa e della rinascita fascista, di cui egli ebbe così la ventura di vivere da vicino le vicende; fu poi, come tutti sanno, nel '30, nominato ambasciatore a Londra, e già nel '32, col gabinetto von Papen, foriero della rivoluzione, il primo gabinetto cioè che si sottrasse alle alee parlamentari, fu nominato ministro degli Esteri, carica che aveva più volte rifiutato di accettare, per la inutilità del tentativo nella tempesta e nella baraonda parlamentare, dalla mano delle varie coalizioni — come allora si chiamavano — con elementi più o meno di destra, del tempo di Weimar e che ha fin da allora ininterrottamente tenuto.

Negli ampi profili che i giornali tedeschi, tutti, oggi dedicano alla figura dell'illustre uomo, mentre gli porgono gli auguri e le espressioni del riconoscimento e della riconoscenza di tutta la Germania per l'opera prestata, essi ne rilevano fra l'altro le doti di energia e di pertinacia, sostenute da quella di una signorilità a tutta prova, che gli deriva dalla sua terra e dalla sua stirpe e il tesoro di una preziosa esperienza e abilità diplomatica che egli ha potuto mettere a contributo della politica estera della rivoluzione, di quella politica estera che di ogni rivoluzione suole essere la prova del fuoco.

Rievocate vengono le tappe principali del suo lavoro che coincidono con quelle stesse della riascesa della Germania all'estero: da quella Conferenza di Losanna sulle riparazioni, in cui, appena nominato Ministro, parlò più che di riparazioni, della necessaria parità della Germania, e diede per la prima volta, facendo viso fermo alle minacce della Francia di Herriot, tanto a francesi che a inglesi, la sensazione precisa che l'aria era ormai definitivamente cambiata, col ritiro dalla Società delle Nazioni, con l'opposizione al Patto Orientale e al Trattato Sovietico, con la politica di bilateralismo e di intese con la Polonia, e col Patto navale con l'Inghilterra e la denuncia di Locarno; sino al fatto culminante e integrante di tutta questa politica di valore europeo della Germania, che è la costituzione dell'asse Roma-Berlino. Per questo ultimo riguardo tutti i giornali rilevano le premesse psicologiche e politiche che indubbiamente erano state poste a von Neurath — così nota per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — dalla sua lunga attività in Italia e dall'avere potuto valutare da vicino il valore politico e morale e la potenza della nuova Italia di Mussolini; cosicchè ora — rileva per esempio la *Boersen Zeitung* — si può dire che tutta la politica di intesa e di distensione europea, seguita da von Neurath, sia culminata nella visita del Duce a Berlino.

Per noi Italiani che certamente tutti ci uniamo, con ogni cordialità, all'omaggio universalmente rivolgli oggi dai suoi connazionali, stretti tutt'intorno al loro capo, egli è sempre infatti, oltre che il conoscitore e l'estimatore profondo del nostro Paese, il Ministro degli Esteri delle giornate di Berchtesgaden e di Campo di Maggio, dalle quali per noi comincia la ripresa d'Europa.

Giuseppe Piazza

Il 60.o anno di Hodza

Praga, 1 febbraio.

La Cecoslovacchia commemora oggi la ricorrenza del 60° anno del Presidente del Consiglio Hodza.

Milan Hodza nacque infatti il 1° febbraio 1878. Sin dalla prima gioventù egli si dedicò alla politica ed al giornalismo. Eletto nel 1905 deputato al Parlamento ungherese, vi rimase fino al 1910. Dopo la grande guerra fu rappresentante plenipotenziario del governo cecoslovacco a Budapest. Diventò membro del governo cecoslovacco nel 1919, dal 1922 al 1926 fu ministro dell'agricoltura, dal 1926 al 1929 ministro della Istruzione e dal 1932 al 1935 di nuovo ministro dell'agricoltura. Dal novembre del 1935 Hodza è Presidente del Consiglio ed è stato anche contemporaneamente dal 1935 al 1936 Ministro degli esteri.

GLI SPORT

I CAPOSALDI DEL 26° GIRO D'ITALIA

Milano, 1 febbraio.

Domani *La Gazzetta dello Sport* pubblicherà il regolamento del XXVI Giro d'Italia, che, per quanto debba ancora essere definito in alcuni particolari, è ormai precisamente individuato nei suoi capisaldi tecnici e organizzativi.

Come è noto da tempo, la corsa sarà iniziata a Milano il 30 aprile e vi terminerà il 22 maggio, in anticipo sulle date normali in considerazione della nostra partecipazione al Giro di Francia. Le iscrizioni saranno a invito e non supereranno le cento. I concorrenti saranno divisi in due categorie: accasati, cioè formanti le squadre delle marche (da sei a otto componenti) e liberi, che formeranno i «gruppi» rappresentanti giornali o società sportive (da tre a cinque corridori, di cui al massimo due potranno montare la stessa marca). Se, dopo la formazione dei «gruppi» rimarranno altri corridori liberi non aggruppati, gli organizzatori costituiranno altri gruppi i cui componenti funzioneranno come riserve al primo.

Il giuoco di squadra sarà permesso, ma non potrà assumere carattere continuativo di servizio prestabilito. Per il cambio di macchina o di pezzi vigeranno le solite norme.

I premi di classifica generale ammontano a L. 58.000 per la classifica generale (13.000 per tutti, 7000 per i liberi, 3000 per gli stranieri), a L. 49.800 per le tappe (39.100 per tutti e 10.500 per i liberi); a L. 25.000 al merito; a L. 12.000 per il miglior arrampicatore; a L. 12.600 di distinzione (L. 10.500 per la maglia rosa e L. 2100 per la maglia bianca). Un totale di L. 184.200.

Le tappe non sono ancora state fissate definitivamente, ma pare saranno le seguenti: Torino, Sanremo, Santa Margherita (o Rapallo), Montecatini, Chianciano, Rieti, Terminillo (tappa in salita a cronometro individuale), Roma, Napoli, Lanciano (o Roccaraso o Castel di Sangro), Ascoli Piceno, Ravenna, Legnago (o Treviso), Trieste, Cortina d'Ampezzo, Recoaro (tappa delle Dolomiti coi Passi di Falzarego, Pordoi, S. Lorenzo, Pian delle Fugazze), Bergamo, Varese, Locarno, Milano.

Con riserva di esaminare dettagliatamente il regolamento di cui conosciamo solo i capisaldi, si può sin d'ora rilevare:

1° - Che gli organizzatori hanno anche questa volta rinunciato — e meritano plauso — ad aprire le porte delle competizioni ciclistiche all'industria che con esse non hanno nulla a che fare.

2° - Che è stata abolita la categoria degli isolati, favorendo la partecipazione dei non accasati con la composizione dei «gruppi» d'iniziativa privata, lasciata solo ai giornali e alle società sportive, o d'ufficio. In questi ultimi entreranno, probabilmente, i concorrenti stranieri, che si presumono parecchi e di discreto valore.

3° - Che si è cercato di ridurre il giuoco di squadra, con una formula, però, non molto chiara e che, quindi, o darà motivo a contestazioni e punizioni o non sarà osservata.

4° - Che si sono aumentati i premi di tappa a scapito di quelli di classifica generale, allo scopo di far animare la gara anche da parte di coloro che non possono aspirare alla vittoria finale.

5° - Che la parte più dura del percorso sarà la seconda, col consiglio di non affaticare sin dall'inizio i corridori e di ritardare il più possibile la decisione della corsa, mantenendone viva l'incertezza fino alla fine.

6° - Che, come abbiamo sempre invocato, si sono banditi le tappe a cronometro a squadre, e ci si è limitati a una sola tappa individuale scegliendo un percorso di montagna.

7° - Abolizione di ogni abbuono.

In complesso, si è semplificata la struttura del Giro e ci si è attenuti al suo periodo normale. Di effettivamente nuovo, non c'è, si può dire, che la puntata che il Giro farà nell'ultima tappa in territorio svizzero.

A.

Probabili ritocchi al regolamento del Tour

Roma, 1 febbraio.

Da quanto ci risulta sembra che tra la F.C.I. e gli organizzatori del Giro di Francia sia stato raggiunto, in questi giorni, un accordo di massima, in base al quale verranno apportate al regolamento del «Tour» alcune modifiche sugli abbuoni da assegnarsi ai corridori che si affermeranno in salita.

Ciclisti italiani alla corsa ciclo-campestre parigina

Parigi, 1 febbraio.

Domenica prossima verrà disputato, a Suresnes, il cross ciclo-pedestre internazionale organizzato dal *Petit Parisien*. A questa prova parteciperanno corridori belgi, francesi, svizzeri, lussemburghesi e italiani. I colori francesi saranno difesi da Oubron, vincitore del Criterium 1937, da Peuzat, Campione di Francia 1937, Vasat e Renoncé; quanto all'Italia, essa sarà rappresentata da Carlo e Luigi Ferrando, Franzi e Dallagnol.

La partecipazione di Luigi Ferrando è negli ambienti sportivi francesi commentata con simpatia e favore. Il *Petit Parisien* di oggi pubblica, ad esempio, su di lui una nota entusiastica, nella quale è ritracciata la sua carriera e sono messe in luce le sue forti qualità di atleta. L'organo del mattino scrive, fra l'altro, che Ferrando è «di statura tale da temere assolutamente nulla da nessuno degli assi europei», e che grazie a lui «per la prima volta l'Italia sportiva potrà sperare di riportare la vittoria in questo cross ciclo-pedestre, che può essere considerato come un vero campionato del mondo».

Riunione pugilistica interregionale al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Fiat organizza, nel salone di corso Moncalieri 14, per la sera di venerdì, 4 corr., una riunione tra i suoi pugili e quelli della G.I.L. di Parma.

Scorrendo l'elenco dei combattenti, si può notare un promettente equilibrio, che indubbiamente dovrà risolversi in una serie di incontri disputatissimi e dall'esito oltremodo incerto.

Ecco il programma degli incontri: Pesi mosca: Burani (Parma) contro Offidani (Fiat); P. gallo: Greci (Parma) contro Rucca (Fiat); P. piuma: Ferrari (Parma) c. Pagano (Fiat); Magnani (Parma) c. Turro (Fiat); P. medioleggeri: Cozzi (Parma) c. Ferrero F. (Fiat); Tersi (Parma) c. Garbarino (Fiat); P. medi: Mari (Parma) c. Ferraris (Fiat); Bottarelli (Parma) e Benedio (Fiat).

Il raduno sciistico magiaro

Lo svizzero Francioli primo nella combinata delle discese - Belle prove di F. Passet e Marcellin

(DAL NOSTRO INVIATO)

Matrahaza, 1 febbraio.

Come era da prevedersi, il campione accademico elvetico Pietro Francioli, che è quotato nel suo Paese come uno dei più forti specialisti nello slalom tanto da essere stato selezionato per la rappresentativa rosso-crociata ai Campionati del mondo di Engelberg, si è imposto nettamente nella prova di discesa obbligata del Raduno internazionale organizzato nei monti Matra dalla Federazione ungherese di sci. Francioli ha effettuato un primo percorso a una andatura spettacolosa, realizzando un tempo di 57" 8/10 contro 1'3" di Francesco Passet, il quale, dopo lo svizzero, è stato il migliore nella prima serie dello slalom. Data la sopravalutazione del tempo dello slalom in confronto alla discesa, appariva subito evidente che questo scarto era tale da compromettere le possibilità di Passet per la classifica combinata. Per questo l'«azzurro» era indotto a forzare la sua andatura nella seconda serie, ciò che doveva andare fatalmente a detrimento della sua precisione nel passaggio di una porta con la conseguenza di una penalità di ben 6 secondi, e così Passet veniva retrocesso al quarto posto nella classifica dello slalom e al terzo nella classifica combinata, dopo lo specialista austriaco Reinhardt.

Il risultato, tenuto conto del fatto che Francesco Passet è da considerarsi come un uomo nuovo alle competizioni internazionali, rimane tuttavia estremamente lusinghiero e tale da confermare il nostro convincimento che il campione del Sestriere possa legittimamente avanzare la sua candidatura per rimpiazzare nella nostra rappresentativa nazionale agli imminenti campionati mondiali suo cugino Camillo Passet, il quale, stando alle ultime notizie, rimarrà lontano dalle gare per molto tempo ancora in conseguenza del disgraziato incidente toccatogli a Garmisch. Accanto a Francesco Passet a pari merito al quarto posto dello slalom si piazza un altro rappresentante della scuola del Sestriere: Alberto Marcellin, il quale, con i suoi 17 anni appena compiuti, può vantarsi di essersi rivelato non solo come il concorrente più giovane del raduno odierno, ma senz'altro come uno dei migliori. Impetuoso e preciso nello stesso tempo, stilista perfetto, Marcellin ha realizzato due percorsi velocissimi così da colmare ampiamente il distacco che ha avuto ieri nella prova di discesa, in seguito al disgraziato ruzzolone, balzando oggi dal 22.o al 7.o posto nella classifica combinata. Anche gli altri due componenti la squadra italiana, Sabbatini e Hosquet, si classificano ottimamente all'11.o e al 12.o posto.

La prova odierna è stata disputata sul pendio vicino al centro di Matrahaza. Lo slalom comportava 35 «porte» ripartite in un dislivello di circa 180 metri. La neve assai veloce e la disposizione particolarmente ristretta delle porte hanno posto a dura prova l'abilità dei concorrenti. Come si è detto, Francesco Passet è stato, dopo lo svizzero Francioli, il migliore sia nella prima che nella seconda serie. In quest'ultima serie, peraltro, un errore nel passaggio di una porta gli faceva penalizzare sei secondi. Il raduno di Matrahaza terminerà domani con il grande concorso di salto al quale la Federazione italiana sarà rappresentata dal campione azzurro Da Col. Negli ultimi allenamenti effettuati oggi al locale trampolino con la partecipazione dei più quotati concorrenti tedeschi, austriaci, giapponesi e norvegesi, Da Col si è fatto molto ammirare per la perfezione del suo stile e la notevole lunghezza dei salti.

Guido Tenella

Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: 1. Francioli (Svizzera) 1'58" 8/10; 2. Reinhardt (Austria) 2'5" 6/10; 3. Enichlmeyer (Austria) 2'6" 8/10; 4. a pari merito *Francesco Passet* (Italia), *Alberto Marcellin* (Italia) e Schindler (Polonia) 2'12"; 7. Haesli (Svizzera) 2'20" 4/10; 8. Decky (Ungheria) 2'20" 8/10; 9. *Hosquet Aldo* (Italia) 2'21"; 10. Bochenek (Polonia) 2'22" e 4/10; 11. Kovary (Ungheria); 12. ex-aequo Demjen (Ungheria) e Philipp (Cecoslovacchia); 14. Matyasfalvy (Ungheria); 15. Sabbatini (Italia) 2'22" 8/10. Seguono altri 20 classificati.

Classifica combinata: 1. Francioli, p. 428,1; 2. Reinhardt, punti 439,24; 3. *Francesco Passet*, p. 441,6; 4. Schindler, p. 446,6; 5. Enichlmeyer, p. 449,52; 6. Bochenek, p. 467,16; 7. *Marcellin*, p. 467,60; 8. Demjen, p. 468,68; 9. Tasnonyi, p. 470,48; 10. Philipp, p. 471,08; 11. *Sabbatini*, p. 475,72; 12. *Hosquet*, p. 477,2. Seguono altri 23 classificati.

Austero rito alle esequie di Rosemeyer

Berlino, 1 febbraio.

Il rito, svoltosi nel Cimitero di Dahlem, per le esequie del corridore tedesco Rosemeyer, è stato semplice ed austero. La salma del corridore, che si trovava da domenica mattina nella cappella mortuaria del Cimitero stesso, è stata trasportata nella tomba dai corridori Stuck, Hasse, Mueller, Caracciola, Brauchitsch e Lang, tra due file di «S. S.», mentre la compagnia d'onore della guardia del corpo di Adolfo Hitler presentava le armi e la banda suonava la marcia funebre di Beethoven. Il saluto del Governo del Reich alla salma è stato recato dal Ministro dei trasporti, Dorfmueller.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 1 febbraio.

Premio Avigliana (L. 5000, metri 1620): 1. Urso Cesare (Fabbrocci), allevamento Roma; 2. Silice; 3. Sinfonia. Tempo: 2'36"4/10 (1'31"5/10). Totalizzatore: 7; 78,50; 7; 11; 8.

Premio Pinerolo (L. 4000, m. 2000): 1. Nuvolaccio (Nerti), propr. Barsotti; 2. Velite; 3. Pierdimonte. Tempo: 3'5" (1'32"9/10). Tot.: 32; 45,50; 10,50; 9; 12.

Premio Vignale (L. 5000, m. 1700): 1. Pozzuolo (Rosi), propr. Pagliani; 2. Fortus Nannis; 3. Zenese Peter. Tempo: 2'35" (1'35"3/10). Tot.: 3; 36.

Premio Orignasco (L. 4000, m. 2020): 1. Laura Fellows (Rosi), propr. Flamigni; 2. Zerlina; 3. Musmalone. Tempo: 2'25" (1'26"7/10). Tot.: 18,50; 45; 6,50; 7; 7.

Premio Cossato (L. 5000, m. 2000): 1. Callias (D'Errico), propr. D'Amore; 2. Imperiale; 3. Raul Fortane. Tempo: 3'00"7/10 (1'38"7/10). Tot.: 37; 54,50; 12; 18; 8,50.

Premio Piemonte (L. 10.000, metri 2000): 1. Dama (Branchini), scuderia Giolli; 2. Bretagna; 3. Maraschino. Tempo: 2'54"9/10 (1'25"). Tot.: lire 10; 49,50; 6; 6; 6,50.

Premio Saluzzo (L. 4000, m. 1600): 1. Volo Garner (Steidler), propr. Lelli; 2. Umbra; 3. Ippolito. Tempo 2'25" e 4/10; (1'30"9/10). Tot.: 64,50; 132; 17, 17,50; 7,50.

Risultati di gare

TORINO - Camp. prov. di pattinaggio per la G.I.L. femminile al campo Italia. — Per la categoria Giovani fasciste si è classificata prima la Sincero Giuliana, seconda Cornetti Margherita, terza Frat Marina. Per la categoria Giovani Italiane il miglior risultato è stato raggiunto dalla G. I. Wolf; pure un'ottima prova ha dato la Piccola Italiana Gilli che ha suscitato la ammirazione della giuria e del pubblico per la sua bravura.

Notiziario

Per i campionati italiani di disco sul ghiaccio. — L'Associazione disco hard di Torino è stata invitata ad Asiago per incontrarsi con la squadra locale allo Stadio del ghiaccio, in preparazione ai campionati italiani.

Una Coppa del Duce per la «Mille Miglia». — Il Capo del Governo si è compiaciuto offrire agli organizzatori della «XII Mille Miglia» una magnifica coppa d'argento. Come per le gare precedenti il premio del Duce è destinato all'equipaggio che segnerà il miglior tempo sul percorso Brescia-Roma.

LIBRI SPORTIVI

«IL SEGRETO DI BINDA», di Alfredo Binda.

Il titolo è... sollecitante per i giovani corridori ciclisti ai quali l'opuscolo è dedicato e che aspirano a seguire le orme dell'autore. In realtà però, Binda di segreti non ne svela — e non poteva svelarne — perchè... non si può spiegare e insegnare come si nasce grandi campioni. Ciò non toglie che i consigli, le norme, le considerazioni tecniche, d'indole fisiologica e tattica, che Binda ha raccolto in 40 piccole e nitide pagine, volgarizzate in forma semplice e disadorna ma chiara, riusciranno utilissime ai giovani corridori che, di solito, li ignorano o non li applicano. Essi non hanno la pretesa di costituire un completo e profondo manuale tecnico per il ciclista, ma vogliono solo essere il sugo concentrato di un insegnamento basilare. Il frutto saporoso dell'esperienza di un maestro che, giunto a riposo, vuole ancora far opera benemerita per il ciclismo italiano.

Grandioso sistema di grotte scoperto nel Barese

Bari, 1 febbraio.

Il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, on. Carlo Schinone, studioso delle grotte esistenti in terra di Bari, aveva invitato l'Istituto di speleologia ad una indagine nel sottosuolo fra Buttigliano Noci e Castellana. E' quindi giunto qui il dott. prof. Anelli, il quale ha compiuto dei saggi nella «grave» di Castellana, centro di misteriosi racconti e di macabre leggende. Egli è disceso nel pozzo a strapiombo per circa cinquanta metri, ed al fondo della voragine si è avventurato attraverso un corridoio fino a raggiungere un enorme cavernone dell'altezza di oltre settanta metri e dello sviluppo di parecchie centinaia di metri, con stupendi scenari, la cui formazione geologica si rivela della natura delle famose grotte carsiche. Nell'interno della caverna è un lago di acqua azzurrina dal quale sorgono sottili colonnine di cristallo. Dopo una seconda discesa, il dottor Anelli ha concluso che si tratta di un vasto sistema di grotte che può protrarsi per alcuni chilometri.

Si ringiovanisce di due anni ma busca 17 mesi di prigione

Novara, 1 febbraio.

Certa Maria Verri di 31 anni era fidanzata con tale Edmondo Nugnas, ma la madre di questi non voleva che il figlio sposasse una ragazza di età maggiore della sua. Perciò la Verri s'induase ad alterare gli atti di nascita e di battesimo rilasciati dall'autorità di Caltignaga, in modo da ringiovanire di due anni, che non sono poi molti... La Verri, presentati i documenti allo stato civile di Novara, faceva quindi redigere dal parroco di S. Andrea la richiesta di matrimonio. Il 18 aprile successivo induceva il fidanzato a firmare la minuta dell'atto delle pubblicazioni e inoltre ad alterare la data del suo atto di nascita. Così ottenne il nulla-osta per la celebrazione del matrimonio, accontentando la futura suocera.

Il Tribunale ha condannato la imputata per tutti questi reati ad un anno e 5 mesi di reclusione, non tenendo conto che la donna aveva fatto tutto a fin di bene...

L'Osservatorio Bendandi segnala un terremoto di inaudita violenza

Faenza, 1 febbraio.

Gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato questa sera alle ore 20,30 l'inizio di un terremoto disastroso, quale da molti anni non si verificava. Il terremoto, con direzione prevalente est-ovest, è durato oltre quattro ore. La violenza del perturbamento tellurico ha posto fuori servizio tutte le macchine; i registratori hanno raggiunto un'ampiezza di oltre mezzo metro, uscendo dai cilindri. Perciò non è possibile calcolare con esattezza la distanza, che si suppone notevole.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Molto attivo e sostenuto ... mercato ... calma e ... leggermente nel seguito ... al lampo ... sacrificio minimo delle quotazioni. La chiusura comunque ... poco lontana dai livelli precedenti per alcuni valori come Fiat, F.C.E. e Torino-Nord ... presa.

CAMBI: ... Svizzera ...; Austria ...

MILANO, 1. — ...

GENOVA, 1. — ...

TRIESTE, 1. — ...

CONSOLIDATI ...

MERCATI

BESTIAME

Alba, 1. — ...

Chieri, 1. — ...

CEREALI

FORAGGI

Necrologie

Oggi dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, ha chiuso la sua vita terrena intensamente vissuta nel lavoro e per il bene il

Dott. Comm. Ettore Carlo Mussatti

Addolorati danno il triste annuncio la moglie **Tempo Giuseppina**, le sorelle: **Luigia** ved. **Garberoglio**, **Emilia** col marito **Ramelli Oddone** e figli, il fratello Dott. **Silvio Attilio**, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 febbraio, alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto. Non si invitano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno associarsi nel dolore alla famiglia. Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma preghiere e beneficienze. La famiglia non prenderà il lutto.

Cuorgnè, 1° febbraio 1938-XVI.

Gemma Abate-Daga nata SANMARTINO

non è più. Gli Angioli, impietositi delle sue sofferenze ne trasportarono l'anima bella dinnanzi al Trono di Dio. Intorno alle sue spoglie mortali, piangono il marito Dott. **Erio Abate-Daga**, il padre **Bartolomeo Sanmartino**, i fratelli Prof. Don **Giuseppe**, **Gian Battista**, **Domenica**, **Serafina**, **Mariuccia** e l'amato figlioccio **Ezielino**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cavoretto mercoledì 2 corr., alle ore 15. Non si accettano fiori. La salma sarà trasportata a Campiglione nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al grande dolore.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

E' mancato stanotte, con i Conforti della nostra Santa Religione

Lorenzo Carpano Maglioli

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ida Ormezzano**, i figli **Elisa**, **Giuseppe** e famiglia, **Efisio**, **Adolfo** e famiglia, **Mario**; la sorella **Adele**, la cognata Suor **Maria Teresa**, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 8; indi la cara Salma proseguirà per Oropa. Per espresso desiderio del Defunto non fiori, ma preghiere.

Torino, via Bagetti, 15.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Giardino Luigia ved. Frediani

Ne danno il doloroso annunzio il fratello **Stefano** chirurgo dentista, l'affezionato **Bevilacqua Luigi**, la cognata, i nipoti e cugini tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Feletto, 35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri cristianamente spirava

Rodda Margherita n. Lusso

Ne danno il triste annunzio il marito **Fiorentino**, la sorella **Adelina** in **Presia**, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 9, in Guarene.

Torino, corso Vitt. Emanuele, 63.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi è serenamente spirato.

Zucco Guglielmo

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 16,30, da via Montevideo, 20.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Venerdì 4 febbraio, nella Parrocchia di Santa Teresa, verranno celebrate, dalle 6 alle 10,30, Messe lette continue; alle 11 Messa solenne in suffragio del

Marchese Lodovico Pallavicino Mossi

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere in questo primo doloroso anniversario. (11389

MEMENTO

Venerdì 4 corr. mese, ricorrendo il primo anniversario di morte della compianta **BICE LAUCERI LAVARINI** sarà celebrata Messa solenne di suffragio alle ore 9,30 nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta). La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. (11361

Nel 3° anniversario della morte del compianto **Cav. PAOLO COTTINO** verranno celebrate giovedì 3 febbraio Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11 nella chiesa di San Carlo ed alle ore 11 nella Cappella di Famiglia, del Cimitero. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

In suffragio delle anime elette di **MADDALENA** ed **ENRICO SOPETTI**, venerdì 4 febbraio nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe dalle 9,30 alle 11,30.

Venerdì 4 febbraio alle ore 11, in Duomo verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta Signora **VIRGINIA FERNI GERMANO**.

Giovedì 3 febbraio ore 11, nella Parrocchiale di S. Barbara, verrà celebrato un funerale in suffragio della compianta **NEGRO MADDALENA CERVA**. (1011

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Risparmiare un viaggio inutile Evitare una giornata sprecata

Utilissima precauzione, negli affari come nella vita privata o familiare, è quella di preannunciare un proprio viaggio. E' facile così stabilire un appuntamento o garantirsi comunque che la visita non si risolverà in una perdita inutile di tempo. Il «Telefono Interurbano» è un mezzo adattissimo allo scopo. La sua tariffa è modica ed è possibile anche fruire di speciali ribassi festivi e serali. (58

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BILANCERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole smeriglio, tondini ferro, spuntature, lamiere, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bulloneria, liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 139

BOTTI legno 35, 60, 100 ettolitri, recipienti rame stagnati qualsiasi dimensione se in perfetto stato comprasi subito. Scrivere cassetta 127 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1026

CAPRIATE robuste metri otto adatte tettoie vendo. Baravalle, Villafranca Piemonte. 51241

DITTA autotrasporti assumerebbe qualsiasi lavoro città provincia. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51253

MAGLI Bechè, mazza 80-125 liquida Stabilimento, corso Tortona 50.

TRAPANI Bandiera foro 25 a 60 sbraccio 600 a 1800, altri colonna foro 15 a 60 occasione liquida Stabilimento, corso Tortona 50.

PIALLE ferro, prismatiche 3000x1000 limatrici corse 500x800, occasione liquida Stabilimento, corso Tortona 50.

TORNI prismatici da 1 a 4 metri, frontale piatto diametro 1500, liquida Stabilimento, corso Tortona 50. 139

TORNIO prismatico motorizzato disponibile. Massaria, Pellice 4. 31148

VENDESI officina meccanica metallurgica. Blocco lire 2 chilogramma. Caraglio 29 bis. 11320

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI giovane piazzista pratico ramo mercerie. Curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 164 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31145

CERCASI produttore autotrasporti fra città provincia forte percentuale. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51254

FABBRICA articolo novità cerca serio rappresentante. Indicare referenze. Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31135

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO ovunque ambo sesso vari facili rimuneratissimi lavori. Inviasi programma gratis. Isani, Campomarzio 69, Roma. 941

APPRENDISTE piumiste cerca subito Viora, Po 5.

CERCANSI coniugi per portieria casetta signorile. Scrivere dettagliatamente cassetta 166 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31162

CERCASI giovane impiegata pratica tenuta libri paghe e altri lavori ufficio. Scrivere con pretese via Issiglio 68, Mills. 31149

CERCASI ragazzo 15-16 anni per commissioni bicicletta. Presentarsi Elioceleste, piazza Solferino 8. 51246

CERCO persona seria proprietario azienda balneare avvista offrendo collaborazione interessata. Scrivere cassetta 44 D. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1025

COMPTOMETRISTA dattilografa pratica lavori ufficio assume importante stabilimento. Scrivere cassetta 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31141

PRIMARIA Ditta industriale cerca ragioniera perfetta contabile elevata qualità morali affidarle posto fiducia adeguatamente retribuito. Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11349

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DATTILOGRAFA velocissima, media istruzione, seria, offresi. Scrivere cassetta 184 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31130

DISTINTA ventiseienne italo-americana perfetto inglese italiano cercherebbesi istitutrice Germania, Svizzera. Scrivere Roggia, San Quintino 15, Torino. 11362

EX bancario offresi anche mezzo orario. Scrivere cassetta 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11360

GIOVANE laureato scienze commerciali offresi qualsiasi decoroso impiego modestissime pretese. Scrivere cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51239

PERITO chimico industriale post-militare impiegherebbesi. Scrivere cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31134

47enne, pensionato, già residente possedimenti inglesi, conoscenza inglese, ottime referenze, aspetto distinto, offresi esattore o altro decoroso impiego. Scrivere cassetta 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11368

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA meccanico giovane pratico riparazioni offresi privato oppure ditta. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51230

GIOVANE volenteroso libero mezza giornata offresi qualsiasi decoroso lavoro. Bivolgersi Commestibili, corso Napoli 20. 51236

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA laureata offresi lezioni ripetizioni materie letterarie. Telefonare 58-540. 31143

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 11087

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili massiccie: matrimoniali, pranzo, salotti, cucine, convenienza. Cumino, piazza Vittorio 18. 11082

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 308

GRANCODA Steinway ultimo modello perfette condizioni occasionissima vendesi. Fabbriche Riunite Pianoforti Schulze-Pollmann, Bolzano-Gries. 11278

LIBRI antichi, autografi, biblioteche importanti acquisto recandomi ovunque. Moretti, casella postale 10, Milano. 984

PIANOFORTE 850; occasioni seminuovi: Schiedmayer originale, Zeitsch mezzacoda, Steinbach nuovi 3600, mezzacoda Bechstein 9000 seminuovo; vendo, cambio, compro usati. Piatino, via Po 5. 31169

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paltò. Garibaldi 31 (cortile). 11299

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATA 34enne, 100.000 sposerebbe professionista, governativo. Scrivere cassetta 141 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11366

ELETTISSIMA vedova sola cinquantenne, appartamento proprio discreto capitale, sposerebbe anziano, statale concetto, possidente. Scrivere cassetta 180 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11348

PENSIONATO, quarantasettenne, bella presenza, buono, affettuoso, sposerebbe ricca signorina o vedova sola. Massima segretezza. Scrivere cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11367

UFFICIALE 30enne anzianissimo distinto serio relazionerebbesi con signorina 18-30enne sana famiglia distinta agiata scopo matrimonio. Scrivere cassetta 156 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31131

33enne, sana, bella presenza, impiegata, piccola dote, sposerebbe maresciallo, statale, industriale, posizione sicura. Continenti anonimi. Scrivere cassetta 165 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31160

47enne solo robusto piccolo capitale relazionerebbesi con signorina o vedova esercente scopo matrimonio. Scrivere cassetta 186 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31132

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Amministrazioni Sanadè, Sant'Agostino due, acquista stabile centralissimo anteguerra, oppure aree costruzioni sopraelevabili. Nessuna mediazione. 51210

CASA recente centrale vendo con forte ipoteca San Paolo. Scrivere Lecca, via Pinozi 13. 51243

CAUSA disgrazia urgentemente vendo lussuosa palazzina, paraggi signorili. Demaria, Oporto due. 31164

COMPRO contanti casa reddito 300-400.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 78 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51249

LOCALE industriale moderno minimo duemila mq. compro se occasione. Challier, Don Bosco 82. 11190

OCCASIONE, palazzina signorile (Crimea) vendo 100.000. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51237

PALAZZINA vendo occasione vecchia Piazza Armi. Scrivere Lecca, via Pinozi tredici. 51242

350.000 casa centrale, signorile, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa, 18. 31154

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI signore solo camera vuota, acqua, termosifone. Corso Orbassano 75. 11357

BOCCIOFILA cerca locali, campo adatto otto grandi giuochi. Scrivere Portinaio, Bonzanigo 8. 31153

CERCASI locale mq. 500 industria silenziosa. Luparia, 55-768. 51255

SOCIETA' autotrasporti cerca locali uso rimessa ed uffici 700 metri quadrati. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBITO appartamentino ammobiliato signorile, casa nuova, termo. Conveniente. Cellini 27. 31156

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, 800, Augusta, berline, cabriolet, serie fuori serie; Balilla tre, quattro marce. Lombardi & Kesliker, Maria Vittoria 45.

RIZZIO compera, Rizzio vende. Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 22.

VENDO 30 Spa 503 camioncino permuterei con Balilla. Telefono 73-747.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 dicembre 1937 ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Cornaglia Giuseppe fu Giovanni, nato a La Loggia il 9-2-1898, ivi residente, presidente della Società Cooperativa di Consumo, per essersi accertato il 13 novembre 1937 che nello spaccio esercito da detta Cooperativa di Consumo di La Loggia era posto in vendita al pubblico olio di oliva senza miscelato con olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire cinquecentocinquanta di multa ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali «La Stampa» ed il «Corriere Economico» di Torino.

E' estratto conforme all'originale. Moncalieri, 28 gennaio 1938-XVI

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 dicembre 1937 XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Groppo Agostino di Tommaso, nato a Sommariva Bosco il 15-7-1889, ivi residente, negoziante in burro, per essersi accertato il giorno 8 ottobre 1937 in Trofarello che lo stesso aveva posto in vendita burro alterato per inacidimento, rancido e confezionato in pani di grammi 200 deficienti di peso.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire cinquecentocinquanta di multa ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali «La Stampa» ed «Il Corriere Economico» di Torino.

E' estratto conforme all'originale. Moncalieri, 28 gennaio 1938-XVI

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 3 dicembre 1937-XVI, ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Soracio Francesco di Giovanni Battista, nato a Carrù il 20 agosto 1869, residente in Carmagnola via Umberto 21, esercente, per avere in Carmagnola il 19 agosto 1937 posto in vendita nel suo esercizio vino da pasto sprovvisto delle prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali «La Stampa» ed «Il Corriere Economico» di Torino.

E' estratto conforme all'originale. Moncalieri, 28 gennaio 1938-XVI

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 14 dicembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Amoretti Giovanni fu Federico, nato ad Imperia il 1° luglio 1884, residente in Oneglia, produttore di olii, per essersi accertato in Moncalieri il 12 ottobre 1937 che aveva venduto sei damigiane di olio di semi sprovviste delle prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali «La Stampa» ed il «Corriere Economico» di Torino.

E' estratto conforme all'originale. Moncalieri, 28 gennaio 1938-XVI

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 15 dicembre 1937-XVI, ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE contro

Bologna Romilda di Lorenzo, nata ad Isola d'Asti, il 2-7-1890, residente in Moncalieri via S. Martino 21, esercente, per avere il 20 agosto 1937 posto in vendita nel suo esercizio olio di semi senza la prescritta indicazione.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire trecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali «La Stampa» ed il «Corriere Economico» di Torino.

E' estratto conforme all'originale. Moncalieri, 28 gennaio 1938-XVI

Il Cancelliere: FAILLA.

CRONACA CITTADINA

NEL XV ANNUALE DELLA MILIZIA

Commovente funzione nel Sacrario di Casa Littoria

Fervido messaggio del Federale al Comando della I Zona della M.V.S.N. - La cronaca della cerimonia romana seguita dai torinesi

Il discorso del Duce fervidamente ascoltato dalla folla

Il XV Annuale della Milizia è stato commemorato nella nostra città con un rito semplice ed austero; il cappellano della 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte», centurione don Arisio, nel Sacrario dei Caduti Fascisti ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti per l'Impero e per la Spagna. Prima della funzione nel Sacrario degli Eroi sono state deposte due corone: una degli Ufficiali della I Legione «Sabauda» e l'altra del Federale.

Poco prima delle nove il Federale accompagnato dal console Coppola comandante la I Legione «Sabauda» e in rappresentanza del console generale Tallinucci, dal

capo di Stato Maggiore della I Zona console Meneghetti, e dai consoli Burgio, Grazioli e Rolandi e dai comandanti le Legioni di stanza a Torino, usciva dalla sua stanza di lavoro e, seguito dai componenti i due direttori, dai vice-Comandanti federali della G.I.L. e dal dott. Cavalli, vice-Segretario del Guf, e da altri numerosi gerarchi, si recava nel Sacrario ove nel frattempo si erano adunati numerosissimi ufficiali delle diverse specialità della Milizia. Funzione commovente per commemorare i Caduti della Milizia. Il valore delle Camicie Nere torinesi durante la conquista dell'Impero e in terra spagnola per la difesa della civiltà è stato esaltato ieri mattina durante la celebrazione del rito religioso.

Nella mente di tutti i convenuti erano presenti le ormai leggendarie Medaglie d'oro, centurione padre Giuliani, C. M. Francesco Aschi, C. M. Beccaria Incisa Aleramo, ten. Enrico Santoro, sottotenente Gastone Pisoni caduti in A. O., e il centurione Serafino Migazzu, caduto in Spagna, e tutte le eroiche Camicie Nere cadute per la conquista dell'Impero. Aleggiava nella Cripta lo spirito dei Martiri della Rivoluzione.

Contemporaneamente a questa commovente funzione, presso i UU. RR. e i vari Comandi della I Zona i militi torinesi e fasciati hanno seguito lo svolgersi a Roma della solenne celebrazione dei tre lustri di felicità e di gloria della Guardia Armata della Rivoluzione. Con quanta intima gioia e con quanto entusiasmo hanno seguito lo svolgersi dei riti guerrieri dinanzi al Tempio della Dea Roma nella via dei Trionfi, lo sfilamento dei battaglioni della M.V.S.N. e la premiazione dei decorati al valore in A.O.I. Le parole del Duce hanno fatto vibrare e fremere i cuori delle Camicie Nere e di tutti i torinesi che hanno ascoltato con fervore ed appassionato entusiasmo le Sue fiere espressioni, che, come sempre, hanno segnato la strada e la mèta. E i militi torinesi hanno lungamente inneggiato al Duce. Alle 17,15 continuando il programma organizzato dal Comando generale della Milizia, i militi torinesi hanno ascoltato prima «Camicia nera» con l'accompagnamento dei cori della Farnesina ed in seguito i legionari. Alle 17,15 sono stati radiotrasmessi inni patriottici e militari eseguiti dalla banda dei Metropolitani di Roma, ed in serata alle 21, tutti i torinesi hanno ascoltato la parola del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., S. E. Russo, che ha commemorato il quindicesimo annuale della Milizia.

Ieri mattina, inoltre, al Comando della I Zona è pervenuto il seguente fervido messaggio inviato dal Federale Piero Gazzotti a nome dei fascisti torinesi: «Console generale Tallinucci, comandante I Zona M.V.S.N., Torino. Nel XV annuale della fondazione della Milizia, le Camicie Nere torinesi inviano ai camerati della guardia armata della Rivoluzione le espressioni fraterne di schietto cameratismo e di profonda certezza nelle immancabili nuove vittorie dell'ideale comune. Viva il Duce!».

Sono pure pervenuti al Comando della I Zona calorosi e fervidi telegrammi augurali inviati dal Comando del Corpo d'Armata di Torino e dagli altri Comandi militari. La città ieri si è ammantata di tricolori, partecipando unanime alla manifestazione. In numerose fabbriche per l'occasione sono stati pure installati altoparlanti per permettere alle maestranze di seguire la cerimonia della Via dei Trionfi.

Riscatto dell'imposta straordinaria immobiliare

Era stato ritenuto da taluni Uffici Finanziari che, trascorso il termine del 31 dicembre 1937, non fosse più possibile procedere al riscatto dell'imposta straordinaria immobiliare e non pochi contribuenti, con grande stupore, avevano visto respingere le domande di riscatto presentate per liberare i propri immobili dall'onere dell'imposta straordinaria. Ne derivava che nei casi di stabili soggetti a rivalutazione da parte della Finanza, e pei quali era stato effettuato il riscatto provvisorio in base al valore dichiarato o ritenuto imponibile all'epoca della compilazione dei ruoli del 1937, non sarebbe stato più possibile completare il riscatto sul maggior valore accertato in tempo successivo, sicchè l'immobile sarebbe rimasto gravato parzialmente dell'imposta straordinaria per tutto il venticinquennio fissato pel pagamento rateale del tributo. Tutto ciò avrebbe portato a complicazioni ed intralci al trasferimento degli immobili, ma avrebbe cagionato altresì il danno dell'Erario, poichè è più vantaggioso alle esigenze finanziarie dello Stato che il pagamento dell'imposta venga anticipato invece che diluito e ratizzato in venticinque anni.

Prospettata la questione all'Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette, questo, con sua del 28 gennaio u. s., ha dichiarato che il contribuente ha sempre diritto — qualunque sia l'epoca in cui il ruolo è stato compilato — di chiedere il riscatto dell'imposta straordinaria immobiliare, purchè ne faccia domanda prima della scadenza dell'ultima rata e si sottoponga alla corresponsione degli interessi del 5 per cento, dal 18 marzo 1937 al giorno del versamento, sulla somma dovuta per il riscatto. Tale somma, com'è stato ripetutamente precisato, è eguale a novanta lire per ogni cento lire di quota di sottoscrizione al prestito redimibile.

F. F.

Corso di sciatori del Comando I.a Zona CC. NN.

E' iniziato a Bardonecchia il 27 gennaio un corso di sciatori organizzato dal comando della prima Zona Camicie Nere di Torino. Detto corso, cui partecipano 78 militi e 10 ufficiali, comprende vari giorni d'istruzione, dopo i quali saranno scelti i componenti le squadre rappresentative che disputeranno i campionati nazionali sciatori a Madonna di Campiglio il 22 e il 23 p. v. I 78 partecipanti, scelti fra i militi della I e della II Zona nonchè dai reparti universitari della M.V.S.N., sono stati passati in rivista, il giorno dell'apertura del corso, dal console generale Tallinucci, comandante la I Zona.

Il rapporto di Trofarello

Domani giovedì 3 febbraio XVI, alle ore 15, nella Casa Littoria di Trofarello terrò rapporto a tutte le Gerarchie maschili e femminili del P. N. F. e della G.I.L. della Zona X, XI, XXVII che comprendono i seguenti Fasci: Cambiano, Carignano, Carmagnola, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, Pecetto, Pralormo, Poirino, Revigliasco, Santena, Trofarello, Valle Sauglio, Villastellone.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La Cassa di Risparmio per le Famiglie numerose

Il Federale ha ricevuto ieri il senatore prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, il quale nel giorno in cui ha iniziato l'attività del Comitato provinciale dell'Associazione fascista Famiglie numerose, ed in considerazione della somma di lire cinquantamila offerta dalla Cassa di Risparmio quale fondo patrimoniale del suddetto Comitato provinciale. Il Federale ha ringraziato il sen. Broglia, del significativo gesto compiuto dal Consiglio d'Amministrazione del benemerito istituto cittadino, esprimendo la fiducia che altri vorranno seguire l'alto esempio in modo da consentire al Comitato di svolgere per le numerose famiglie la più ampia ed efficace azione nella nostra città.

La visita del Cardinale alla Mostra della Montagna

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha visitato ieri la Mostra della Montagna. Ricevuto all'ingresso dal Commissario generale gr. uff. ing. Mussino, dal segretario generale dott. Foni e dagli altri dirigenti della Mostra, il Principe della Chiesa ha visitato a lungo le varie sezioni che compongono la complessa rassegna, ovunque interessandosi vivamente. L'alto prelato, dopo avere sostato nelle sale dei pionieri, della sintesi, delle forze armate, della bonifica e nel salone dove sono custoditi i capolavori dell'arte pittorica dell' 800 ispirati dalla montagna, ha proseguito la visita soffermandosi nella piazza del villaggio nella quale domina, come nelle piazze dei villaggi montani autentici, la bella e caratteristica chiesetta.

Compiuta la particolareggiata visita il Cardinale si è compiaciuto di esprimere la sua ammirazione ai realizzatori della Mostra allestita con encomiabile senso artistico e riuscita una rassegna completa della vita e delle attività della montagna.

La commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi

Come già annunciato, ricorrendo domani, 3 febbraio, l'anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi, al cui nome si intitola il secondo Gruppo rionale fascista cittadino, nella Chiesa della Immacolata Concezione, alle ore 10,30, verrà celebrato un ufficio funebre alla sua memoria. La sera, alle ore 21, nel teatro della G.I.L. (piazza Bernini 2), alla presenza del Segretario Federale, il camerata prof. Carlo Antonio Avenati rievocherà la figura dello Scomparso. L'ingresso è libero a tutti.

I funerali a Volpiano del Giovane Fascista Porta

Tutta Volpiano era ieri presente ai funerali del Giovane Fascista Tommaso Porta che è stato vittima del suo coraggio e del suo altruismo. Nei quindici giorni che sono seguiti alla disgrazia il giovane Porta ha dato prova di una fermezza di carattere veramente eccezionale; mai un lamento è uscito dalla sua bocca anche nelle ore dolorose delle medicazioni. E' stato un esempio di eroica giovinezza e di forza. Il suo ultimo desiderio di essere sepolto con la Camicia nera è stato esaudito: la salma vestita della divisa di Giovane Fascista è stata trasportata dall'Ospedale delle Molinette a Volpiano dove è stata deposta in una camera ardente preparata in una sala del Municipio.

Alle ore 15,30 il mesto corteo si è mosso dalla sede del Comune. Ai funerali erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto esser presente a queste estreme onoranze per il giovane Porta, il vice Comandante della GIL colonnello Lovito, il centurione Lolli, ispettore di Zona, il Podestà conte Ripa di Meana, il Segretario del Fascio tenente Favero ed altre personalità. Dietro alla salma erano i genitori sconsolati per la tremenda sciagura che li ha colpiti ed i parenti. Precedevano le corone del Fascio, del Municipio, dei parenti ed una dei compagni di leva. La salma è stata portata a braccia dai giovani che quest'anno presteranno servizio nell'Esercito, e sul feretro era il cappello da bersagliere del giovane scomparso. Tutte le organizzazioni fasciste eran schierate lungo le vie del paese, che è stato percorso dal mesto corteo. Dopo la benedizione della salma, il Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista. Tutta la popolazione ha risposto ad una sola voce tonante «Presente».

Il Federale che ha voluto che i funerali fossero fatti a cura della Federazione, ha portato ai familiari dell'eroico giovane un aiuto in denaro ed ha assicurato tutto il suo appoggio per questa famiglia che è stata privata così crudelmente del suo unico figlio su cui basavano le speranze dei vecchi genitori.

LA SCIAGURA DELLA SLAVINA DI CLAVIERE

La salma di Rosina Zanoletti strappata al mistero della neve

Una famiglia tragicamente colpita: il fratello perito il giorno prima nello scoppio di Colleferro

Il nostro inviato ci telefona da Claviere:

Anche la salma della seconda vittima della slavina abbattutasi domenica alla grangia del Pastore, è stata trovata.

Poco dopo le 15 il mesto corteo, composto di una slitta sulla quale era adagiato il corpo inanimato di Rosina Zanoletti, di Alpini, valligiani e sciatori che avevano partecipato alle ricerche, sceso a Claviere, ha attraversato il paese ed ha raggiunto la camera ardente. Qui, presente una folla commossa di turisti adunatisi in pietosa attesa, la salma è stata deposta sul catafalco accanto a quella della sorella Anna Maria e ricoperta di fiori. Erano presenti due zii ed una zia qui giunti ieri appena informati della sciagura e i due cugini che avevano accompagnato le sorelle nella tragica gita, ed una cugina, signorina Elda Corsi di Milano. Quest'ultima, domenica, faceva parte della comitiva milanese di sciatori: soltanto che, giunta alla grangia del Pastore, impressionata per l'imperversare della bufera di neve, non volle seguire i compagni e preferì ritornare con la slittovia. E come lei, fecero tanti e tanti provetti sciatori.

Per dare un'idea delle difficoltà delle ricerche, a meritata lode delle squadre di soccorso che si sono avvicendate sotto la direzione del maggiore Landi Mina e del tenente dei carabinieri Pia, basterà dire che in circa trenta ore di lavoro sono stati sconvolti e frugati più di duecento metri per trecento di profondità, che tale è la mole della slavina. Inoltre la slittovia, messa gentilmente a disposizione per le ricerche, non ha cessato un istante di salire e scendere.

La salma della povera Rosina è stata ritrovata da un valligiano poco dopo le 14,30; essa era ricoperta da appena mezzo metro di neve. Il corpo giaceva a circa 150 metri più a valle dal luogo dove era stata trovata la sorella Anna Maria, ma a pochissima distanza dal punto in cui il cugino Mario era stato travolto ed aveva potuto liberarsi dalla neve.

Al momento della sciagura le due cugine erano vicine. La neve, rovinando giù per la china, aveva trascinato la maggiore delle Zanoletti fino in fondo. Un cespuglio aveva interrotto la caduta, ma è stato purtroppo quel cespuglio ad esser fatale alla poveretta: infatti essa ne è rimasta talmente impigliata, che le è riuscito impossibile alcun movimento. Se non avesse trovato quell'ostacolo, essa se la sarebbe certamente cavata con uno spavento come i cugini. Infatti l'atteggiamento della salma dimostrava, all'atto del disseppellimento, come la poveretta avesse tentato di liberarsi dalla gelida stretta, ma il piede, e conseguentemente la gamba, fossero stati immobilizzati dallo sci impigliato nel cespuglio. La Zanoletti stringeva ancora in pugno un bastoncino e così strettamente che è stato faticoso toglierglielo.

Stamane un po' di speranza era nata nel cuore dei ricercatori. Era stata ritrovata, e riconosciuta dai parenti per la qualità del legno e la marca, la punta di uno sci di Rosina. Questo fatto aveva rincuorato tutti e le ricerche erano proseguite più febbrili. Non solo, ma, con uno slancio degno di essere segnalato, anche gli sciatori turisti avevano formato una squadra che ha partecipato alle ricerche.

A quest'ora i genitori delle due povere sciatrici, tanto duramente provati dalla sciagura in questi ultimi tre anni e più accanitamente nel corso di questi ultimi giorni, sono stati informati. Essi erano partiti sabato da Milano per Colleferro dove nel tragico incidente di quel polverificio era morto un altro loro figlio ingegnere. Erano stati chiamati colà improvvisamente senza che gli fosse nota la gravità di quella circostanza.

La famiglia Zanoletti si componeva di sette persone: i genitori e cinque figli di cui quattro femmine. Il maschio era l'ingegnere perito nell'incidente di Colleferro. Le ragazze, due erano Anna Maria e Rosina; delle altre due, una è stata laureata a pieni voti in Belle Lettere lo scorso ottobre e l'altra dirige la casa. Tre anni or sono la famiglia Zanoletti ebbe un grave rovescio di fortuna e fu in quella occasione che la signorina Rosina si impiegò presso una grande ditta milanese. Anna Maria, minore d'età, proseguiva negli studi e stava per conseguire la laurea in chimica. Era studiosissima, attiva e intelligente: superava gli esami a pieni voti.

Gli Zanoletti insomma, componevano una famiglia ideale per armonia e affetto. Parte dei parenti delle vittime, giunti a Claviere per seguire le ricerche, sono partiti in prima sera.

Le salme, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, sono state chiuse nelle bare e a tarda ora, accompagnate dal restante dei parenti, sono partite alla volta di Milano dove giungeranno a notte alta e dove si preparano solenni funerali.

La popolazione e i turisti nonostante l'ora tarda hanno voluto tributare il loro estremo e commosso saluto alle sventurate sorelle facendo ala alle due bare recate a braccia fuori dalla camera ardente e deposte sull'autofurgone.

G. M.

L'arresto di quattro ladri e di quattro ricettatori

La scoperta degli autori di un furto di tre quintali e mezzo di bronzo denunciato dalla Soc. Lavorazioni Elettrochimiche di via Pesaro 17, ha permesso al cav. De Tommasi, del Commissariato di Borgo Dora, coadiuvato dai due vice-brigadieri Celeste e Russo, di individuare ed arrestare una organizzatissima banda di ladri specializzata in furti di metalli che operava da tempo su vasta scala nella nostra città.

I ladri scavalcavano il muro di cinta della Società Lavorazioni Elettrochimiche uscendo con lo stesso mezzo coi preziosi lingotti. Venne trovato un berretto il quale, mostrato agli operai della Società, venne riconosciuto come appartenente ad un loro antico compagno di lavoro licenziato poco tempo prima: certo Audisio Mario, ventitreenne, abitante in c. Regina Margherita 234. Fu di conseguenza facile mettere le mani sopra il proprietario del copricapo e con lui — che, messo alle strette, finì per il rivelarne i nomi — su tutti i suoi complici che sono stati arrestati, assieme all'Audisio, sotto l'imputazione di furto aggravato e continuato.

Eccone i nomi: Agostino Camera di Giovanni, di anni 24, abitante in via Don Bosco 36; Pietro Mola di Ignoti, di anni 21, abitante in via Basilica 2; Aldo Serra di Giuseppe, d'anni 28, senza fissa dimora.

Con loro sono stati arrestati i ricettatori ai quali il bronzo veniva venduto, certi Amedeo Mario Bergamasco fu Giovanni, di anni 35, abitante in via Barbaroux 8; Agostino Bartolotti fu Baldassarre, d'anni 47, abitante in corso Brescia 2 bis; Lodovico Borra fu Giuseppe, d'anni 45, abitante in corso Emilia 7; Angelo Ferrari di Luigi, d'anni 37, abitante in via Franco Bonelli 2. Denunciato per ricettazione è stato, invece, certo Giuseppe Pol fu Giuseppe, abitante in corso Tortona 14, il quale possiede una fonderia in via Aosta 20 e pare abbia comperato del bronzo a prezzo notevolmente inferiore a quello delle attuali quotazioni.

Uno scontro fra un tram ed un autofurgone mortuario

Un incidente stradale alquanto insolito è avvenuto ieri mattina in Borgo Vanchiglia. Un autofurgone mortuario, targato n. 27459 TO, percorreva verso le ore 11,10, la via Rossini, diretto al Cimitero. La lugubre vettura, che ospitava una salma diretta verso l'estremo riposo, giunta all'angolo di corso San Maurizio si trovò improvvisamente ad incrociare una vettura tranviaria, della linea sedicesima, che procedeva, pure a buona andatura, per il corso.

Nonostante gli sforzi dell'autista, che dava mano ai freni, e così pure del manovratore del tram, non fu possibile evitare l'investimento e la pesante vettura urtava e travolgeva il meno pesante veicolo. Per fortuna, nell'incidente non si dovettero registrare danni alle persone. L'autofurgone mortuario, invece, sofferse non poco nell'urto e rimase semisfasciato. Mentre il tranviere faceva macchina indietro, dei volonterosi riuscivano a trarre a lato l'autofurgone, ormai inservibile, onde liberare la linea. Si trattava ora, però, di procedere al trasporto della salma al Cimitero Generale. Richiesto telefonicamente poco dopo giungeva sul luogo un altro autofurgone. Fu provveduto, fra l'assiepersi dei presenti, al trasporto della salma e al trasporto di essa al Cimitero.

L'incidente, che richiamò sul luogo buon numero di persone, ha sollevato emozione nel popoloso rione, e non poco furono quelli che, di soppiatto, presero nota del numero dell'autofurgone... e scopi cabalistici. Un buon terno, forse pensavano, non è da disprezzare...

Storia d'una signorina ingenua e di tre monete d'oro

Nel pomeriggio del giorno 13 gennaio a Castelnuovo Don Bosco, la signorina V. G., di 40 anni, ivi residente, nel seguire un funerale, fece la conoscenza di una simpatica persona pure sulla quarantina: un bell'uomo ben costruito, molto cortese e dalla parlantina assai sciolta. Il giovanotto (poichè era da sposare) dimostrò una subitanea simpatia per la signorina, con la quale si soffermò poi a conversare lungamente ed accompagnò per un tratto. Per quanto inverosimile possa parere la cosa il fatto è che i due trovarono subito d'avere gusti comuni e soprattutto una comune tendenza verso la vita coniugale. Il colpo di fulmine, insomma.

I due si videro ancora la sera e, da persone pratiche, giunsero presto ad una conclusione: il matrimonio doveva essersi e presto. Tanto valeva, allora, come si usa in campagna, parlare di interessi.

Per primo l'uomo descrisse la sua posizione florida (un ufficio in via Roma a Torino), e le sue ambizioni, facendo un magnifico quadro di quella che doveva essere la loro felice vita futura. Tutte parole, è vero, ma che giungevano come manna nel cuore ancora un inaridito della matura signorina.

Poi si venne a lei. La situazione fu tratteggiata in breve ed emerse fra l'altro che la donna era proprietaria (vecchi ricordi di famiglia) di una sterlina d'oro e di due «napoleoni» pure d'oro. Il «fidanzato» trovò che, coi tempi che corrono, era un peccato lasciare inutilizzato tale oro. Era meglio venderlo e realizzare. Conosceva lui un orefice che l'avrebbe acquistato ad un prezzo assai buono.

Avvenne così che il «fidanzato» partì per Torino con le tre monete d'oro. Appuntamento il sabato successivo nella nostra città. Aggiungere che la signorina V. G. il sabato non riuscì a trovare il «fidanzato» e che grandi furono la sua pena e il disappunto per il tiro giocato è superfluo.

La Squadra Mobile, interessata del caso, non tardò ad identificare lo strano «fidanzato» per tale Luigi Signorini fu Giuseppe, di anni 36, senza fissa dimora. Sul suo capo pende, ora, una denuncia per truffa ed è ricercato attivamente.

Le denuncie all'anagrafe

La Podesteria ha fatto affiggere un manifesto col quale si ricordano ai cittadini gli obblighi che loro incombono in materia di anagrafe.

Tutte le immigrazioni di carattere permanente e tutti i trasferimenti da Torino, tutti i cambiamenti che avvengono nel numero dei componenti la famiglia, comprese le persone di servizio e gli ospiti, tutti i cambiamenti di abitazione debbono essere denunciati.

Conferenza sull'Ungheria

Sull'interessante argomento delle nostre relazioni culturali ed artistiche con l'Ungheria, la signora Margherita Fleischer di Budapest, ad invito dell'Associazione donne artiste e laureate, terrà presso il Circolo fascista professionisti e artisti a Palazzo Lascaris, questa sera, una conversazione con proiezioni. L'ingresso è libero per i soci del Circolo e famigliari.

Al Circolo Littorio

L'esposizione di riviste tedesche - Conferenze di S. E. Farinelli e del dott. Horstmann

Venerdì alle ore 21,15, nella sede del Circolo Littorio, dopo l'introduzione di S. E. Antonio Farinelli, il dott. Horstmann, direttore dell'Ufficio Universitario Tedesco di Roma, parlerà sul tema: «Le relazioni culturali tra l'Italia e la Germania nel passato e al presente».

Questa manifestazione precede l'apertura dell'Esposizione di riviste e periodici tedeschi, che a cura del Circolo di Conversazione Italo-Tedesca, verrà inaugurata il 5 febbraio nella sede dell'Associazione Germanica in via Lagrange 7.

Scuola municipale di avicoltura

L'inaugurazione del corso

E' stato inaugurato il corso di avicoltura alla Scuola municipale in strada di Reaglie 131. Numerosi si sono presentati gli allievi fra i quali molte massaie rurali le quali hanno visitato i pollai, le incubatrici che fra non molto entreranno in funzione, tutti insomma i moderni impianti di cui dispone l'istituto.

Bollettino demografico	
1° febbraio 1938-XVI	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	19

STATO CIVILE

1° febbraio 1938-XVI

Pognante Maria v. **Battaglietti**, a. 79, di Piossasco, casalinga, via Nava 7 — **Thermignon Carlo** fu Pietro, a. 80, di Torino, pittore, via Santa Chiara 8 — **Balbo Bertone di Sambuy Cristina** v. **Avogadro di Casanova**, a. 76, di Chieri, agiata, via Giannetti 29 — **Basso Angelo** fu Raimondo, a. 64, di Livorno, vend. ambul., via Ormea 40 — **Angelelli Ermelinda** fu Augusto, a. 17, di Casale sul Sile, studentessa, via Nizza 121 — **Lusso Anna Margherita** in **Rodda**, a. 50, di Guarene, casalinga, corso Vittorio Emanuele 63 — **Zumaglino Giovanna** m. **Santagostino**, a. 75, di S. Germano Verc., casalinga, via G. Pacchiotti 35 — **Stellino Giuseppe** fu Giuseppe, a. 39, di Torino, elettricista, via Parma 61 — **Crevola** rag. **Luigi**, fu Giovanni, a. 44, di Castelli Cusiani, impiegato, via Cialdini 36 — **Boretto Pasquale** fu Giovanni, a. 61, di S. Stefano Belbo, pensionato, via Castelnuovo 10 — **Astegiano Domenico** fu Filippo, a. 70, di Savigliano, operaio — **Abenni Vittorio** fu Antonio, a. 51, di Torino, ebanista — **Garnusso Giovanni** di Pietro, a. 33, di Torino, fonditore — **Bosio Spirito** fu Francesco, a. 66, di Fossano, industriale — **Tenderini Antonio** fu Domenico, a. 77, di Premana, fabbro — **Chabod Luigia** m. **Gabet**, a. 34, di Aymavilles, casalinga — **Baudino Anna** m. **Colombatto**, a. 40, di Bosconero Can., casalinga — **Baratta Giuseppe** fu Giuseppe, a. 39, di Agliano d'Asti, contadino — **Fazio Riccardo** di Vincenzo, a. 38, di Garessio, calzolaio — **Ashenza Don Luca** fu Giuseppe, a. 66, di Tempio Pausania, sacerdote.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza d'assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

A PREZZI DI RIMANENZA:

Fazzoletti 28/28 signora L. 0,60
Pannolini spugna » 1 —
Camicie ragazzo da L. 6 a » 12 —
Camicie uomo » 12,50
Corredo 3 capi pelleovo » 12,50
Camicie notte signora » 9,50
Asciugamani cotone L. 2,50- 4,50
Asciugamani misti L. 3,50- 6,50
Asciugamani lino L. 8,50-12,50
Catalogne di una piazza L. 13,50
Tendine finestre cm. 55 L. 1,95
Tende finestre cm. 150 il mt. 7,50
Tutta la biancheria da tavola, letto, cucina, bagno, confezionata ed in pezza. Forniture di corredi nuziali, alberghi, istituti, ecc.

Arten via Giannone 3 (cortile) quasi angolo piazza Solferino.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico della

FABBRICA
via Madama Cristina ang. c. Dante
NITOR

Sono la migliore tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile. Ovunque entro porto igiene, praticità e signorilità. Sono lussuosa ed economica.

Chiedeteml ai migliori decoratori.

BIANCHI — Per feste da ballo

Motivi ornamentali, strisce, ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Casalinghi - Porcellane - Vetrerie

Assortimento imponente — Prezzi imbattibili «Alla Concorrenza» di A. Valdata, via Garibaldi 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - 21,15: «Ninetta del verziere» di G. Adami.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Il Tessitore» di D. Tumiati.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «La damigella di Bard» di S. Gotta.
CONSERVATORIO — 21,15: Concerto violinista G. Carpi.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 14: 21 prolungata.
DAY DANZE: Lezioni. Trattén. 17 e 21.

Grande successo al MAFFEI

della Compagnia Vanni Romigioli con «Antenati in vacanza» rivista di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Pietro Micca» con G. Celano, N. Cialente, E. Masi, C. Pilotto.
AMBROSIO: «Charlie Chan alle Olimpiadi» con Warner Oland, Keye Luke.
CORSO: «Il fantasma cantante» con Alice Faye (20th. Century Fox). Sorc.
CHIARELLA: «La ragazza di Parigi» e successo del Teatro della Rivista.
V. EMANUELE: «Il film La vittima sconosciuta» e Cric-Crok in Lui e l'altro.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» con Meredith, M. Margo, Giannelli, «L'elefante innamorato», W. Disney.
IDEAL: Ragazzaccio e Grande Varietà.
STATUTO: Carnet di ballo (1° premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar, H. Baur. Regia J. Duvivier. Ultima.
ALPI: «La danza degli elefanti».
NAZIONALE: Eravamo sette sorelle...
MAFFEI: «Alle frontiere dell'India» e Rivista «Antenati in vacanza», un atto e 4 quadri di Nizza e Morbelli.
MASSIMO: «Tre strani amici», Jackie Cooper; Cabiria, Rin-Tin-Tin, Ultime.
ITALA: «Il principe e il povero».
TORINESE: Amanti di domani. Moore.
SAVOIA: Amanti di domani, G. Moore.
OLIMPIA: Lloyds di Londra, T. Power.
ERIDANO: «Sangue gitano» (a colori).
ADUA: «Amazzoni bianche» e Varietà.
P. NUOVA: Sangue gitano (dalle 10).

Imminente al VITTORIA

un film che la celebre vincitrice del «Premio Cinematografico Viareggio» *Frances Marion* ha ricavato da una avvincentissima trama della celeberrima scrittrice *Agatha Christie*:

L'ORA DEL SUPPLIZIO

Questo attraente ed emozionante film poliziesco, che svolge un drammatico duello tra l'astuzia di una donna e la diabolica scaltrezza di un criminale pericoloso e raffinato, presenta in due ruoli inconsueti i popolarissimi interpreti:

ANN HARDING - BASIL RATHBONE

Produz. *United Artists* diretta da *Rowland V. Lee* e presentata dall'*Enic*. Continuano le repliche di *Pietro Micca*.

Oggi all'AMBROSIO

CHARLIE CHAN ALLE OLIMPIADI

Una nuova originale avventura del celebre poliziotto, alle prese con inafferrabili e pericolosissime spie. La misteriosa trama si snoda in un ambiente inconsueto: nell'animatissimo villaggio olimpionico popolato da atleti famosi di ogni nazionalità.

Sportivi: Questo film e giallo e ha un singolare interesse anche per voi! E' una produzione Fox 20th Secolo interpretata da

WARNER OLAND

Keye, Luke, Katherine Demille.

RAIMU

brillantissimo trionfatore di

CARNET DI BALLO

sta per presentarsi al pubblico torinese quale uno dei più sollazzevoli protagonisti di

LA CASTA SUSANNA

più che felice evocazione di un ipocrita e salace Ottocento, fatto rivivere a larghe pennellate e a svelto ritmo. Si passa da un'Accademia a un ambiente di famiglia dell'epoca, fino a un cancaneggiante Moulin Rouge con avventure e avventurette che ravvivano continuamente l'azione e l'ilarità.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

L'ELEFANTE INNAMORATO

sono sempre i due eccezionali richiami del

Cine BALBO

dove le repliche del «drammaticissimo» di A. Santell e del «comicissimo» di Walt Disney proseguono tra l'ammirazione generale.

NAZIONALE: Eravamo sette sorelle
Besozzi, Tofano, Gandusio, Menas

Il consolato del Paraguai

Il Governo del Paraguai ha con recente decreto istituito un Consolato a Torino. Ne è stato nominato titolare il dr. Enrico Jacquet.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Mercoledì 2 Febbraio 1938 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta e profonda depressione interessa l'Europa settentrionale e centrale con minimo sulle Faroer. Un'altra depressione estesa a tutto il Mediterraneo centro-orientale presenta un minimo sull'Egeo. Sull'Italia domina afflusso di aria temperata fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabilità in temporaneo aumento sulle regioni settentrionali. Condizioni generalmente buone altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto al mattino con schiarite durante la giornata. Venti moderati occidentali. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

Gli armamenti americani

La politica di Roosevelt aspramente attaccata al Senato

Una «disgraziata» dichiarazione di Eden deplorata dal sen. Borah

Washington, 1 febbraio.

Un'interessante discussione sulla situazione internazionale e sulla politica estera degli Stati Uniti è stata iniziata oggi al Senato straordinariamente affollato anche nelle gallerie riservate al Corpo diplomatico e al pubblico.

Il senatore Borah, dopo avere riassunto le caratteristiche essenziali dell'odierna situazione internazionale con una notevole vivacità di linguaggio, ha ammonito il Governo a non creare o a non lasciar creare quelle circostanze che portarono alla guerra mondiale prima e alla partecipazione degli Stati Uniti al grande conflitto in un secondo tempo. Egli ha poi giudicato che il mondo «sta impazzendo» anche perchè in esso si ha l'impressione sempre più chiara che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si siano concertati prima di procedere all'aumento delle rispettive flotte.

Borah si è riferito specificatamente ad una dichiarazione fatta alcuni mesi addietro dal Ministro Eden durante una seduta della Camera dei Comuni, allorchè il Segretario agli Esteri britannico ha detto che i due Paesi si comprendono appieno, e che si scambiano quotidiane consultazioni.

«Considero questa dichiarazione come la più disgraziata — ha detto Borah — perchè ha dato al mondo l'impressione che fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ci fosse un accordo di natura tale da non poter essere reso di pubblica ragione».

Le argomentazioni del Borah sono state ampliate ed approfondite dal senatore Hiram Johnson, democratico della California, il quale ha chiesto formalmente che il Governo precisi i principi e i fini della politica estera americana nell'attuale momento internazionale. Le affermazioni generiche, ha detto, non sono sufficienti a calmare le gravi apprensioni diffuse nel paese nei riguardi dell'avvenire. Esse sono state in gran parte create dal discorso presidenziale di Chicago e massimamente dalla proposta di Roosevelt di creare un cordone sanitario attorno alle nazioni che egli giudica fuori legge o, per usare le sue stesse parole, di mettere delle nazioni in quarantena. Il Johnson, con lucida e serrata argomentazione, ha minutamente criticato il discorso e gli atti concreti del Governo rooseveltiano che vi hanno fatto seguito, ed è insorto energicamente quando il senatore Key Pittmann, presidente della commissione senatoriale degli esteri, ha tentato di giustificare la politica estera di Roosevelt, e soprattutto quando l'ha definita una «politica di non intervento».

A svalutare l'assunto del Pittmann il Johnson, tra l'altro, ha rilevato che alla conferenza di Bruxelles, la quale doveva promuovere la soluzione pacifica del conflitto cino-giapponese, gli Stati Uniti si sono messi sul rango delle nazioni che ricorrono alle minacce senza poi a rinunziare a dare ad esse seguito.

Il senatore Lewis infine ha denunciato certe manovre d'origine europea, sviluppatesi come durante la crisi etiopica certi Governi stranieri sostenevano saldamente che gli Stati Uniti favorivano un embargo contro l'esportazione di materie prime destinate all'Italia.

Dichiarazioni di Hirota

Il Giappone non riconoscerà i contratti delle Potenze con Ciang Kai Scek

Tokio, 1 febbraio.

Rispondendo ad una interrogazione concernente le relazioni tra le Potenze straniere e il Governo nazionale cinese, Hirota ha inoltre dichiarato: «Il Governo giapponese ignora l'esistenza del Governo nazionale di Cina. Anche se il Governo nazionale cerca di mantenersi in vita, i giapponesi sono determinati a eliminarlo. Il Governo nazionale cinese perciò è destinato a scomparire. Nell'eventualità che le Potenze straniere prestassero oro o fornissero armi al Governo cinese per farne resistenza contro il Giappone, questo non potrà riconoscere tale stato di fatto».

Circa il fatto che presentemente la Cina è senza Governo perchè il Giappone non riconosce Ciang Kai Scek e la nuova amministrazione non è ancora in efficienza, Hirota ha detto: «Al momento presente non esiste un Governo centrale della Cina riconosciuto dal Governo giapponese. Le relazioni tra i due Paesi sono quelle dello stato di guerra».

Ha aggiunto che i quattro punti delle condizioni di pace già sottoposti al governo di Ciang-Kai-Scek costituiscono il principio fondamentale per una sistemazione dei rapporti nippo-cinesi. Circa l'eventuale [illegible] dell'auspicato accordo economico nippo-cino-manciù Hirota ha risposto che il Governo ha intenzione di accordarsi nel campo economico coll'intera Cina, ma che saranno conclusi separati accordi per i vari settori economici che si riferiscono allo sviluppo delle risorse naturali, all'incremento delle comunicazioni e dei trasporti ed allo sviluppo del commercio estero mentre è possibile che sia concluso uno speciale accordo tra il Giappone e la Cina in vista dei loro speciali rapporti.

Circa la questione delle tariffe doganali cinesi Hirota ha dichiarato che il Governo nipponico desidera di fare in modo che la Cina riduca le sue tariffe doganali irragionevolmente alte adottando il sistema della reciprocità.

L'avanzata nipponica prosegue inesorabile su Sciciao

Sciangai, 1 febbraio.

La battaglia impegnata sin da venerdì scorso nella Cina Centrale sul fiume che scorre fra Mingkuan e Ling Hai Kuan, continua con violenza crescente. I cinesi, per evitare di essere accerchiati, hanno dovuto ritirare tutte le loro forze sulla sponda meridionale del fiume. Due colonne giapponesi sono così riuscite a concentrarsi sulla sponda settentrionale e, protette da un fuoco di sbarramento, hanno guadato il fiume. Una delle colonne nipponiche ha preso ad avanzare su Hung Hsin Pu, a venticinque chilometri ad ovest di Mingkuan, mentre l'altra, forte di circa di mille uomini, ha raggiunto nella notte una posizione da cui minaccia gravemente la città stesso tanto che, si dice degli stessi cinesi, la sorte di Hung Hsin Pu è ormai segnata, tanto più che si apprende anche che, dopo aver guadato il fiume, le truppe nipponiche hanno occupato la città di Lih Uai Kuan, situata sulla sponda opposta, di fronte a Mingkuan sulla ferrovia Pu Kou-Sückao, a centocinquanta chilometri a sud di quest'ultima.

La Francia allarmata dalla nostra potenza marinara

Parigi, 1 febbraio.

Quasi a titolo di commento alle dichiarazioni del ministro della Marina che vi trasmettiamo ieri sera, il *Temps* esamina in un ampio articolo la situazione navale dell'Italia mettendo in rilievo la «impressionante regolarità del suo sviluppo» e riferendosi fra l'altro ai giudizi estremamente favorevoli espressi l'anno scorso sul valore della nostra flotta dal contrammiraglio tedesco Brünninghaus in un noto articolo del *Berliner Tageblatt*.

Dopo aver lumeggiato la parte cospicua presa dalla Marina da guerra italiana alla spedizione etiopica senza che ciò ritardasse menomamente il ritmo delle costruzioni nuove, l'articolista loda la trasformazione della *Cavour*, della *Giulio Cesare*, della *Doria* e della *Duilio* sia nei riguardi della velocità che di quello della protezione e della potenza di fuoco, soggiungendo che con le sue nuove quattro unità da 35 mila tonnellate l'Italia mira ad assicurarsi nel Mediterraneo una posizione di prim'ordine e che non è detto anno debba rinunciare se la *Vittorio Veneto* e la *Littorio* entreranno in servizio circa un anno prima della *Richelieu* e della *Jean Bart* francesi. Particolare rilievo il *Temps* accorda alle opere portuali e di fortificazione eseguite attraverso l'impero, da Massaua a Assab, da Lero a Tobruk, da Tripoli a Pantelleria, da Dumeira a Bab el Mandeb, giungendo alla conclusione che in pochi anni e sotto l'impulso personale del Capo del Governo «l'Italia ha saputo darsi una invidiabile potenza marinara e che «se la Francia non riacquista in tempo» al principio del 1942 essa si troverà in inferiorità di fronte alla potente vicina.

Mentre il ministro della marina attende i risultati dei calcoli del suo collega delle finanze, per formulare una proposta di nuove costruzioni per le quali al momento attuale mancano i fondi disponibili, gli specialisti della politica estera continuano a occuparsi di quanto avviene a Ginevra, deplorando più o meno amaramente «l'insurrezione» degli Stati neutrali contro l'art. 16 e pigliandosela soprattutto con la Svizzera il cui atteggiamento è qualificato dal *Populaire* niente meno che «scandaloso». La stampa ministeriale cerca velare lo smacco delle due Potenze occidentali e della loro cara sicurezza collettiva ricorrendo a sofismi più o meno ingegnosi. Ma la previsione dello sfasciamento irrimediabile della coalizione ginevrina, è ormai chiara anche qui. Il *Journal des Débats*, in uno scatto di sincerità scrive che quand'anche la fatale decisione dovesse venire aggiornata, la situazione rimarrà tale e quale, giacchè se molti membri della Lega non vogliono più saperne di sanzioni, l'applicazione di esse diventa impossibile.

«Si può deplorare un simile stato di cose, ma l'evidenza non si discute e non è certo nelle diatribe di Ginevra che si troverà il mezzo di ricostruire quello che si è lasciato distruggere».

Contatti diplomatici sono intanto in corso tra Francia e Inghilterra circa il siluramento dell'*Endymion*. In taluni ambienti non si dissimula la speranza che di un nuovo colpo mancino dei Sovieti per riaccendere nel Mediterraneo quella tensione che non è loro riuscito di aggravare in Estremo Oriente.

Concetto Pettinato

IL DUCE SULLA VIA DEI TRIONFI CON LE MASSIME GERARCHIE DEL REGIME e la signora Margaret Wessel madre di due valorosi Caduti della rivoluzione nazista. (Telefoto).

Energia di giovani ed esperienza di vecchi nel nuovo governo della Spagna

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 1 febbraio.

La formazione del primo Governo regolare della Spagna nazionale corona l'edificio dell'organizzazione provvisoria del nuovo stato organico, che può durare anche lungo tempo. Si ricordi infatti che la legge istitutiva del nuovo Governo non pregiudica la forma dello Stato, che non deve essere confusa con una organizzazione di carattere definitivo di questo. E' solo come criterio empirico e dimostrato utile dall'esperienza, che la nuova legge adotta il principio della divisione del lavoro governativo, mediante l'istituzione di Ministeri, secondo la vecchia norma; comunque, l'organizzazione attuale, anche se non è giuridicamente definitiva, ha ogni probabilità di durare a lungo e possiede in sè tutti gli elementi della stabilità.

La lista definitiva

La prima lista di Ministri che fu pubblicata ieri, venne diffusa da agenzie straniere e non era esatta. La composizione definitiva del governo è la seguente:

Presidenza: *il generalissimo Francisco Franco.* Vicepresidenza e Affari Esteri: *generale Francisco Gomez, conte di Jordana y Sousa.* Giustizia: *Tomas Dominguez Arevalo, conte di Rodezno.* Difesa Nazionale: *generale Fidel Davila.* Ordine Pubblico: *generale Severiano Martinez Anido.* Interni: *Ramon Serrano Suner.* Finanze: *Andres Amado Reygondaud de Villebardet.* Industria e Commercio: *Juan Antonio Suances.* Agricoltura: *Raimondo Fernandez Questa.* Educazione Nazionale: *Pietro Sainz Rodriguez.* Lavori Pubblici: *Alfonso Pena Boeuf.* Organizzazione e azione sindacale: *Pedro Gonzales Bueno.*

Come si vede, i nomi di venti Ministri, fra cui quello della Difesa nazionale, differiscono da quelli della prima lista prematura, fatta circolare ieri. Nel governo figurano alcuni giovanissimi, come il Ministro degli Interni, di trentasei anni, quello dell'Azione Sindacale di quarantuno, quello dell'Educazione nazionale di quaranta. Vi sono pure personalità competenti e autorevoli della Spagna monarchica. Citiamo fra questi il gen. Martinez Anido, che ha settantasei anni, autore della repressione del movimento anarchico di Barcellona nel 1919-20, una che «bestia nera» dei repubblicani e dei socialisti al quale è affidato, com'è naturale, il dicastero dell'Ordine Pubblico.

Andres Anido, poco più che cinquantenne, è noto specialista in materia economica; Sainz (Rodriguez) è un insigne scrittore e storiografo.

Fra i giovani deve essere menzionato il Segretario generale della falange spagnuola tradizionale Raimondo Fernandez Questa che porterà al Ministero dell'Agricoltura lo spirito dinamico e rivoluzionario nel senso migliore della parola. Ha soli 40 anni. Fu incarcerato tre mesi prima che scoppiasse la guerra civile, alle origini della quale non ha avuto alcuna partecipazione. Fernandez Questa potè essere scambiato dopo un lungo pellegrinaggio di prigione in prigione, contro un detenuto rosso. Precedentemente all'arresto, era già generale delle falangi, carica equivalente a quella del Segretario del Partito, in Italia.

Il significato dell'entrata del capo della Falange nel Governo, non ha bisogno di essere sottolineato: parallelamente, e a dimostrare la unità dei due movimenti così dissimili ma di origini egualmente schiette, l'uno tradizionale, l'altro moderno e riformatore, del carlismo e della Falange, vediamo entrare nel Ministero il conte di Rodezno, che abbiamo tante volte incontrato nelle lunghe sedute delle Cortes di Madrid; capo del movimento carlista, questo vecchio parlamentare, che sedeva da una trentina d'anni nell'aula legislativa, svolgerà con dignità e con spirito di cattolico scrupoloso le altissime funzioni di Guardasigilli.

Del gen. Davila, attuale capo dell'Esercito del nord, la cui successione al defunto gen. Mola fu accolta con non celata inquietudine e che invece dimostrò così rilevanti doti di comando nella vittoriosa e rapida conclusione della battaglia di Bilbao, poi nell'esecuzione della campagna delle Asturie dopo la sfolgorante parentesi dei Legionari a Santander, è appena il caso di parlare, trattandosi di figura notissima e oggi popolare.

Un conoscitore dell'Italia

Il Ministro degli interni Serrano Suner è uno degli esempi della giovane e moderna generazione spagnola: avvocato a diciannove anni, deputato di destra a trentuno, oggi ministro a trentasei, egli è un conoscitore appassionato dell'Italia, dove perfezionò i suoi studi nelle Università di Bologna e di Roma. Nell'imminenza della guerra civile non si allontanò da Madrid, benchè fosse al corrente della situazione che si determinava; arrestato dopo il tragico episodio della caserma della Montagna, riuscì a nascondersi in un sanatorio per molti mesi, fino a che nel marzo 1937 fuggì all'estero. Meno fortunati, i suoi due fratelli, José e Fernando, furono assassinati nella capitale.

Gli altri membri del Governo, sono essenzialmente dei tecnici e degli specialisti: il gen. Franco si è preoccupato soprattutto della competenza specifica dei titolari di ciascun dicastero ed è perciò che si vedono appena uno o due ex-deputati o uomini politici di professione nel suo Governo.

Una delle prime conseguenze della formazione del Ministero, è stata la fine delle quotidiane «clarle» radiofoniche del generale Queipo de Llano. Il capo dell'esercito del Sud ha parlato stasera alle 22 appena per pochi minuti. Si è congedato dal suo uditorio della Spagna nazionale e della Spagna rossa aggiungendo: «Dopo la costituzione del Governo, tutti debbono tornare al loro posto, me compreso. Le mie allocuzioni, nelle quali ho sempre informato con sincerità della situazione militare, non hanno più ragione di essere poichè il Governo solo deve parlare».

Riccardo Forte

L'avvenire dell'Europa in una intervista con Neurath

Berlino, 1 febbraio.

La «Frankfurter Zeitung» pubblica una intervista con Von Neurath il quale ha detto fra l'altro di ravvisare la caratteristica principale della politica del trascorso quinquennio nel fatto che la radicale trasformazione della struttura politica europea recata dal potenziamento della Germania, fu realizzata per vie pacifiche. «Gli obiettivi della politica estera sono tali — ha soggiunto — che, secondo la mia ferma convinzione, non solo tali obiettivi dovranno essere raggiunti anche in avvenire senza complicazioni belliche ma deve essere anche possibile attuare con la buona volontà di tutti una politica europea di reciproca comprensione che si risolverà nel vantaggio di tutte le nazioni. Le cosidette crisi degli anni scorsi erano inevitabili. Esse hanno permesso di superare la situazione di malattia e di avviare il mondo verso una situazione di salute. Ciò di cui la Germania dopo la liberazione dai ceppi di Versaglia maggiormente abbisogna — ha concluso il Ministro — è di riprendere il suo posto in parità di diritti nell'economia mondiale».

La Ghepeù in Francia

Come scomparve la Grossowsky ricercata dalla polizia svizzera e sorvegliata da quella francese

Parigi, 1 febbraio.

Come vi abbiamo annunziato la scorsa notte, Lidia Grossowsky una delle principali agenti della Ghepeù incolpata di complicità nell'assassinio avvenuto in Svizzera dell'ex-agente sovietico Ignazio Reiss e lasciata in libertà provvisoria sotto cauzione, ha approfittato di questa misura eccezionale di favore per darsi alla latitanza servendosi di una potente otto cilindri dell'ambasciata sovietica di Parigi che poteva sfidare impunemente la modesta dieci cavalli della prefettura di polizia incaricata di seguire ovunque la Grossowsky in tutte le sue peregrinazioni.

Dal 24 gennaio la polizia giudiziaria ha perduto le tracce della misteriosa donna che era incaricata di sorvegliare e che a 150 chilometri all'ora ha dovuto passare la frontiera prima ancora che i poliziotti si fossero accorti della sua scomparsa. Fatto si è che in quel momento le ricerche più accurate non hanno dato alcuna idea del luogo in cui la fuggitiva si è rifugiata, raggiungendo forse il marito, esso pure latitante.

La *Liberté* che si occupa lungamente di questo scandaloso incidente ne fa ricadere la responsabilità su Vincent Auriol il socialista ministro della giustizia del gabinetto Chautemps che a domanda dell'ambasciata dei Soviety aveva incaricato l'avvocato generale, rappresentante del pubblico ministero «di reclamare la liberazione provvisoria» della donna poichè l'incartamento fornito dalle autorità svizzere era insufficiente e non permetteva di decidere in merito alla domanda di estradizione chiesta dalla Svizzera.

La sezione d'accusa non poteva essere più realista del re e accordò la libertà provvisoria dietro cauzione di 50 mila franchi. L'organo di Doriot insieme al guardasigilli accusa pure l'ex ministro degli interni Max Dormoy, egli pure socialista. Pubblica infatti l'organo di Doriot che quando il ministero degli interni notificò al direttore della polizia giudiziaria che avrebbe dovuto prendere sotto sorveglianza la Grossowsky, il funzionario alzò le braccia al cielo con un gesto di disperazione: «Ma vogliono farla evadere! Come possiamo noi riuscire nello scopo coi fondi di cui disponiamo?», e subito tenne a declinare ogni responsabilità redigendo un rapporto motivato che venne inviato al ministero degli interni. Ma Dormoy voleva appunto che la donna fuggisse, cosicchè si limitò a rispondere: «Fate quello che vi dico».

Incominciò allora il pazzo inseguimento della dieci cavalli della prefettura di polizia che seguiva una otto cilindri americana recante il distintivo del corpo diplomatico, inseguimento nel quale la polizia era anticipatamente battuta.

In tal modo Lidia Grossowsky, ricercata dalla polizia svizzera, sorvegliata dalla polizia francese, si era rifugiata nell'abitazione di un agente diplomatico sovietico e, per tale fatto, godeva del privilegio diplomatico di quest'ultimo. In nessun caso si poteva arrestarla nè al domicilio del suo ospite nè quando essa ne usciva per prendere posto nella vettura la cui targa era contraddistinta dalle lettere *C. D.* (Corpo diplomatico). La direzione della polizia municipale, i cui agenti erano posti in permanenza dinanzi alla casa della via Chvry, era così ridotta ad una impotenza completa.

Intanto, la vedova di Ignazio Reiss, costituitasi parte civile, per tramite dell'avv. Rosenthal, che ha assunto la tutela dei suoi interessi, ha inviato al giudice istruttore Marchal una energica protesta:

«In presenza della sorprendente liberazione di Lidia Grossowsky, avevo avuto l'onore di chiedervi fin dal 13 gennaio di voler procedere alla sua audizione. Oggi la scomparsa della Grossowsky costituisce una sfida impudente del G.P.U. alla Giustizia francese. Ma comporta una confessione cinica e luminosa: i protettori di Lidia Grossowsky, che annettono certamente maggior valore al suo silenzio che non alla sua libertà, hanno messo in opera potenti mezzi di azione. Ho la convinzione, signor giudice, che metterete tutto in opera per far luce piena su tutte le circostanze che circondano questa fuga».

Stoppani rifà in volo il viaggio di ritorno

I 2500 Km. da Rio a Natal percorsi ad elevata velocità malgrado il vento contrario - Stamane partenza per Dakar

Natal, 1 febbraio.

L'«asso» dell'aviazione italiana Mario Stoppani, partito stamane da Rio de Janeiro alle ore 5,30 locali (9 e 30 ora italiana), è qui giunto col suo apparecchio Cant. Z. 506 alle ore 18,50 brasiliane (26 e 50 ora italiana), ammarando all'aeroporto di Refoles.

Egli, sorvolando Caravellas, che fu la sua unica tappa nel volo dall'Europa a Rio de Janeiro, e poi Victoria e Bahia ha percorso una linea di 2250 chilometri lottando sovente contro venti alisei contrari. Malgrado ciò ha volato a una velocità di più di 230 chilometri all'ora con carico completo.

Stoppani è stato ricevuto dalle autorità brasiliane che lo hanno cordialmente complimentato e dal capitano pilota italiano Gino Portesi. Egli ha dichiarato che ripartirà domattina per Dakar.

Sei ingegneri fucilati a Leningrado sotto accusa di sabotaggio

Riga, 1 febbraio.

Sei ingegneri della marina sovietica addetti ai cantieri di Leningrado sono stati condannati a morte dal tribunale speciale di quella città e fucilati due ore dopo sotto l'accusa di aver provocato volontariamente l'esplosione avvenuta nei primi giorni del mese scorso in quei cantieri navali. L'esplosione provocò l'arresto della costruzione della corazzata Kirow. Altri 60 ingegneri e operai dei cantieri sono compromessi in tale processo.

E' arrivato a Helsinki un folto gruppo di specialisti tedeschi espulsi dall'U.R.S.S. dopo 15 mesi di prigionia per sospetto di sabotaggio. Gli espulsi, secondo notizie da quella capitale, sono stati costretti a lasciare nell'U.R.S.S. le mogli russe e i figlioli. Gli scampati dall'inferno bolscevico hanno dichiarato che la situazione degli specialisti tedeschi in Russia è notevolmente peggiorata in seguito all'aspra campagna antitedesca iniziata dal governo sovietico. La lingua tedesca viene chiamata «lingua fascista» e se qualcuno è sorpreso a captare alla radio una stazione tedesca viene immediatamente arrestato.

Gli espulsi hanno raccontato inoltre che dopo essere liberate dai tedeschi, le autorità sovietiche hanno cominciato in questi giorni un vero repulisti nelle fabbriche e nelle officine degli specialisti svedesi, austriaci, lettoni, estoni; molti ne sono stati arrestati a Leningrado in questi ultimi giorni. La giustificazione degli arresti è sempre la stessa: sabotaggio e propaganda anticomunista.

Come una principessa russa venne piantata dallo sposo figlio del noto industriale Pathè

Parigi, 1 febbraio.

Già divorziato a 28 anni lo studente Pietro Pathè, figlio unico del noto industriale, aveva sposato il 4 novembre scorso la principessa Arianna Guedeonoff giovinetta russa figlia di un ex-consigliere dello Zar la cui bellezza e la cui grazia altera erano state consacrate in un recente concorso nel quale era stata eletta «miss Russia». Il matrimonio per quanto celebrato nella più stretta intimità data l'ostilità dimostrata dai genitori della sposa, autorizzava tuttavia la giovane a considerare l'avvenire sotto i più lieti colori. Ma tre settimane dopo le nozze, la luna di miele bruscamente cessava senza che nulla nell'atteggiamento del marito l'avesse lasciato sospettare.

Durante un brillante ricevimento dato dai Pathè il marito a un tratto baciò la mano della moglie cui disse: «Permettete che mi allontani un istante; vado a cercare sigarette». Ma la sua assenza si prolungò in modo inesplicabile. La giovane moglie colta da inquietudine telefonò al commissariato di polizia per segnalare la scomparsa del marito. Corse alla Morgue, mise mezzo mondo sossopra fino a quando apprese la crudele verità da una agenzia privata: il marito partito per cercare sigarette aveva certamente lungo la strada mutato d'avviso perchè era andato a cercare dei sigari all'Avana. Di là chiese il divorzio che sua moglie rifiuta di accordare. Senonchè nel frattempo la madre del marito ha chiesto che la nuora venga espulsa dall'appartamento che occupava. E' da notare che miss Russia aveva nel breve tempo del suo matrimonio pagato i debiti dell'incostante marito e ammobiliato l'appartamento; il guaio è che il contratto di locazione era intestato alla suocera.

Il giudice si è riservato una settimana di tempo per decidere se miss Russia dovrà o no lasciare l'appartamento.

Villici di Sassonia che adottano 13 orfani per non lasciar chiudere la scuola

Berlino, 1 febbraio.

Il piccolo villaggio di Grassig, in Sassonia, era stato messo in questi giorni in vivo fermento da una notizia umiliante per i buoni villici. Le autorità scolastiche distrettuali avevano deciso la chiusura per il 1.o marzo della scuola, che, a quell'epoca, sarebbe stata frequentata solamente da 8 alunni.

I capi famiglia del paesello, che conta in tutto 103 anime, si riunirono a consiglio e, dopo serena e pacata discussione, decisero di aumentare il numero degli scolari, adottando 13 orfanelli dai 7 agli 11 anni. In tal modo essi hanno portato la popolazione scolastica del villaggio al numero sufficiente per ottenere, almeno provvisoriamente, la revoca del provvedimento; nella speranza che in un non lontano avvenire nuovi virgulti allontanino sempre più la grave minaccia.

I russi alla deriva al Polo disperano della salvezza

Mosca, 1 febbraio.

La spedizione sovietica al Polo Nord ha annunciato che in seguito ad un ciclone che imperversa da cinque giorni in quella regione, la banchisa sulla quale erano trasportati alla deriva si è spezzata e la spedizione si trova ora isolata su di un campo di ghiaccio misurante 300 per 200 metri di lato.

La spedizione è ora così tagliata dalle sue due basi e dai magazzini dei rifornimenti.

Papanin, il capo della spedizione, ha inviato un accorato messaggio a Mosca, dicendo che sono sicuri tutti di non più venir salvati, perchè è pazzesco sperarlo, ed ha inviato anche a nome di tutti i componenti un saluto alla loro patria ed un pensiero alle loro famiglie.

Queste notizie hanno indotto le autorità sovietiche ad accelerare l'invio di soccorsi. Il prof. Schmidt partirà domattina per Murmansk dove si imbarcherà sul rompighiaccio Taimir che si dice sia già pronto a partire per il polo.

L'ultima posizione data dai membri della spedizione è di 74 gradi e 60' Nord e 16 gradi e 24 Ovest.

Le valute estere sul mercato argentino

L'aumento della lira

Buenos Aires, 1 febbraio.

La riduzione dal 20 al 10 per cento della soprattassa esistente sul mercato libero dei cambi ha provocato un notevole aumento di valore di tutte le valute estere. Particolarmente significativo è l'aumento della lira che è quotata oggi pesos 19,19 per ogni 100 lire mentre sabato era quotata 17,91. Si rileva che tra le varie monete il franco francese è quello che meno ha beneficiato del provvedimento governativo poichè è quotato oggi pesos 11,85 per ogni 100 franchi contro pesos 11,15 per ogni 100 franchi secondo la quotazione di sabato. La lira italiana è aumentata di pesos 1,28 per ogni 100 lire mentre il franco di appena 70 centavos. Il confronto dimostra chiaramente la solidità della valuta italiana e il prestigio di cui essa gode sul mercato libero argentino. (Stefani).

Tre uomini rinchiusi nella cabina d'una grù sommersa

Amburgo, 1 febbraio.

Una violenta burrasca ha rotto gli ormeggi di una grande grù ancorata di fronte alla banchina dell'Asia e l'ha spinta sul fiume ove si è rovesciata affondando in parte. Nelle cabine della grù si trovavano sette od otto uomini. I pompieri subito accorsi sono riusciti a penetrare in una delle cabine che era ancora sopra il livello dell'acqua ed hanno così potuto salvare 5 uomini da una apertura praticata nella parete.

Due o tre altri uomini sono rinchiusi nell'altra cabina che si trova sommersa: alcuni palombari cercano ora di giungere fino ad essi.

Gesto di umiltà di Pio XI

Tortona, 1 febbraio.

Avendo il nostro Vescovo S. E. Melchiori manifestato al Pontefice il desiderio di dedicare al suo nome il rinnovato Convitto Ecclesiastico, come già, mezzo secolo addietro, era stato dedicato a S. S. Leone XIII il Seminario, S. S. Pio XI, pure apprezzando il pensiero consigliato da filiale devozione, con atto di umiltà ha suggerito il nome di San Carlo Borromeo, patrono dei Seminari, il che costituirà pure un notevole contributo alla celebrazione del quarto centenario della nascita del gran santo. L'augusto suggerimento verrà esaudito.

L'incredibile faccia tosta e l'ignobile trucco di un lestofante squattrinato

Milano, 1 febbraio.

La scorsa estate certo Giuseppe Colessi, sposato da anni, conobbe una elegante signorina della quale si innamorò e, celandole la sua condizione, le propose anche di sposarla. Il Colessi non tardò a bussare a quattrini, e poichè la giovane corrispondeva al suo amore gliene versò più volte. Ma così grande fu la delusione della ragazza allorchè apprese che il Colessi era sposato, che preferì lasciare Milano e stabilirsi a Roma dalla nonna.

Intanto le condizioni economiche del Colessi andavano precipitando e giorni fa, avendo una scadenza di tremila lire, pensò di ricorrere alla signorina, che si era accasata a Roma. Ma architettò un trucco ignobile, del quale dovrà rispondere alla giustizia. Infatti egli telegrafò a Roma alla signorina che suo padre era morente. La poveretta, in preda ad angoscia, partì immediatamente e fece un viaggio penosissimo, più volte colpita da svenimento. Ritrovò la salute e la gioia quando potè constatare che il babbo era sano e vegeto. E furono i genitori che sporsero denuncia contro il Colessi.

Le migliorie apportate alle navi italiane da carico

Il nuovo motore Fiat permette di guadagnare 17 giorni da Trieste a Vancouver

Roma, 1 febbraio.

Con la partenza dal porto di Trieste della motonave *Rialto* per i porti del Centro America e Nord Pacifico, si sono completati i lavori per l'adeguamento delle navi italiane da carico alla velocità, praticità ed efficienza di quelle straniere.

Il nuovo motore Fiat assicura ad ogni nave una velocità media oraria costante di 13,5 nodi. L'intero viaggio Trieste-Genova-Vancouver e ritorno che prima veniva compiuto in 122 giorni, viene ora compiuto in 105 con un netto guadagno di 17 giorni. Dopo l'apparato motore i lavori si sono estesi agli altri settori della nave, sistemazione cioè dei passeggeri per i quali sono stati istituiti 40 posti in classe unica con cabine a uno, due, tre letti. Particolare cura è stata dedicata all'impianto frigorifero per il trasporto di merci deperibili e sono state sistemate sei celle della capacità complessiva di 585 metri cubi, sufficienti per il trasporto di frutta e carni.

Gli alloggi per l'equipaggio, composto di undici ufficiali e 41 uomini di bassaforza sono stati completati con locali d'igiene, salette, bagni, in modo da assicurare a tutto il personale di bordo una vita sana e comoda.

S. E. Cobolli Gigli torna dall'A. O.

Napoli, 1 febbraio.

Proveniente da Massaua è giunto in porto il piroscafo Leonardo da Vinci con a bordo varie centinaia di passeggeri fra cui S. E. Cobolli Gigli Ministro dei Lavori Pubblici. Erano ad attendere il Ministro, oltre i familiari, le autorità locali. S. E. Cobolli Gigli, che è reduce dalla sua terza ispezione in Africa Orientale, in serata è ripartito per Roma.

30 mila vite salvate ogni anno su un milione di nascite

Roma, 1 febbraio.

L'azione svolta dal Regime fascista per la tutela della Stirpe e la potenza demografica, mediante tutto un complesso di provvidenze nei più diversi campi, specie attraverso l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, ha già dato risultati sostanziali che le rilevazioni statistiche sono in grado di precisare e che gli studiosi di tutto il mondo emulano.

Dati recentissimi mettono in luce quanto sia diminuita la mortalità infantile dall'inizio del Regime fascista ad ora. Infatti, su cento nati vivi, i morti nel primo anno di età erano in numero di 13 all'anno nel 1919-21, e sono stati in numero di 10 all'anno nel 1935-1937, essendosi così salvate tre vite su tredici il che porta, su un milione di nascite, una differenza di trentamila vite salvate ogni anno.

Una lampadina di 300 candele illumina tutto un campo di calcio

Riuscito esperimento a Milano

Milano, 1 febbraio.

Questa sera, nello stadio del Milan a San Siro, si sono avuti interessanti e riusciti esperimenti per la illuminazione dell'intero e vasto campo di giuoco, con una semplice normale lampadina di 300 candele, che diffonde la luce mercè un faro roteante azionato da un motorino di un quarto di cavallo. L'invenzione è del tecnico Guglielmo Riccomagno, di Pescara, che per altre applicazioni e invenzioni di minore portata già ebbe plausi e incoraggiamenti dal Comitato centrale delle invenzioni e dalla stessa Accademia d'Italia. Essa è stata realizzata con un apparecchio costruito dall'ing. Fazi di Milano.

Si tratta di una geniale applicazione del principio della persistenza delle immagini sulla retina dell'occhio umano. Il faro roteante, distribuendo la luce intorno a sè a una velocità superiore alla persistenza del fenomeno nell'occhio, fa apparire costantemente illuminata la zona, perchè il fascio luminoso vi passa e ripassa a un intervallo di tempo tale che l'occhio non può percepire l'interruzione.

Così si è assistito al fenomeno di una sola lampadina, posta al centro del campo di giuoco del Milan, lampadina capace normalmente di illuminare una piccola area del campo, distribuire invece la sua illuminazione su tutta la gradinata intorno, con una luce fissa e ferma, senza che l'occhio percepisse il fenomeno della rotazione del riflettore.

Si pensi a un comune faro di automobile, dinanzi al quale vorticosamente rotei un cristallo. La velocità è tale per cui la luce rimane diffusa per ogni dove, nitida, chiara e senza tremolio di sorta. Sembra che essa si irradi da una sorgente immobile per ogni lato ed è di una spettacolosa potenza di rifrazione.

L'esperimento, al quale assistevano i dirigenti dell'Azienda elettrica municipale e della Edison, nonchè varie autorità, fu ripetuto varie volte fra l'ammirazione generale. Il Riccomagno, da modesto operaio elettricista, si è specializzato via via con assidui studi ed esperienze riuscite.

CRONACA

Il Cardinale Arcivescovo alla Purificazione in Duomo

Stamane la funzione della Candelora, in Duomo, avrà principio alle ore 10,32; S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà la cerimonia della benedizione delle candele a cui seguirà la processione nell'interno della Metropolitana.

Vi sarà poi la Messa solenne cantata da Mons. Busca con assistenza pontificale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA